RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 38 - anno 95
26 ottobre 2026

RADIOCORRIERE TV

www.radiocorrieretv.it

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997



Andrea Delogu

Torna ad aprirsi LA PORTA MAGICA

@Ivan Palombi

SOMMARIO

N.38
26 OTTOBRE 2026





ANDREA DELOGU

In Tv con "La Porta magica" e in radio con "Red Carpet Radio 2", la popolare conduttrice è protagonista di una nuova stagione all'insegna del sorriso e dell'empatia

4

LIBERA 2

Una squadra affiatata, il fascino di Trieste e un caso delicato che intreccia giustizia e sentimenti. Il Radiocorrieretv incontra i protagonisti Lunetta Savino e Matteo Martari

8

RICCARDO ROSSI

Per l'attore e showman Milly Carlucci non sbaglia un colpo e a Ballando con le stelle ha trovato una grande scuola

12

STORIE DI SERA

Eleonora Daniele è pronta alla nuova stagione del programma che porta in tv la forza, il coraggio e la speranza delle persone. Dal 26 ottobre il lunedì in seconda serata su Rai 1

16

SAN GIULIANO DI PUGLIA

Ricostruire le case è più facile che sanare le ferite dell'anima. Rai Documentari ripercorre la tragedia di San Giuliano di Puglia, sabato in seconda serata Rai 3

18

ORIETTA BERTI

Con "Maledetto settembre", insieme a Nina Zilli e Danti, l'artista festeggia il sessantesimo anno tra musica, amicizia e nuove sfide

20

FESTIVAL DEL CINEMA DI ROMA

Cala il sipario sulla manifestazione romana dedicata al grande cinema italiano e internazionale, che quest'anno ha registrato numeri da record. L'ad Paolo Del Brocco commenta il successo di Rai Cinema

22

PAOLA CORTELLA

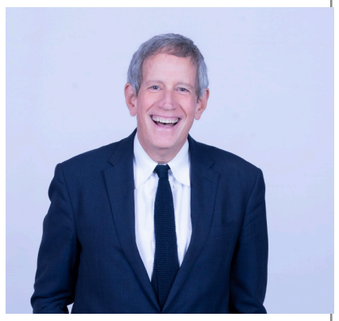
«Fuori dall'aula ci sono il mondo, la conoscenza e la realtà» afferma la professoressa che ha condiviso con otto ragazzi il cammino di "Strade Maestre", la docuserie presentata in anteprima alla 24ª edizione di Alice nella Città. Prossimamente su Rai 3

24

MEMORIAE

Dario Aita, Gaia Messerklinger, Anna Godina raccontano il mistery dram che indaga i temi dell'identità, memoria e costruzione del sé. Disponibile su RaiPlay

30



BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

38

UN TRANQUILLO FUNERALE DI FAMIGLIA

Nelle sale dal 29 ottobre il nuovo film di Massimiliano Bruno, presentato alla Festa del Cinema di Roma. Con Claudia Pandolfi, Pietro Sermonti, Stefano Fresi, Beatrice Arnera

40

L'ITALIA PIU' BELLA

Emilio Casalini dal 28 ottobre in libreria e negli store digitali con il volume che porta il lettore alla scoperta di luoghi rinati grazie a chi osa sognare

42

FALSTAFF

Il 1° novembre alle 20.40 con la direzione di Michele Mariotti e Luca Salsi protagonista dal Teatro dell'Opera di Roma

44

MATERADIO

Radio3 torna a Matera per affiancarla come Capitale Mediterranea della cultura e del dialogo. Dal 30 ottobre al 1° novembre

46

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

52

STORIE DIETRO LE STORIE

Quel che si cela dietro una storia letteraria

56

DONNE IN PRIMA LINEA

Maria Bonaria Angius, Primo Dirigente della Questura di Cagliari Capo di Gabinetto racconta la sua esperienza di donna divisa con la Polizia di Stato

58

RAGAZZI

Le novità di Rai Yoyo e Rai Gulp

62



LA RICETTA DI CHEF CIRCIELLO

Da "Buongiorno Benessere" al Radiocorrieretv. Questa settimana, Alessandro Circiello propone: Maionese in sicurezza alimentare

64

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

66

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

68

RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 38 - anno 95
26 ottobre 2026

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Alessandro Severo, 246
00145 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano
Laura Costantini
Cinzia Geromino
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU RaiPlay





©Eleonora Feneriti

Una incredibile magia

In Tv con "La Porta magica", dal 3 novembre su Rai 2 alle 17.00, e in radio, già in onda con "Red Carpet Radio 2" alle 18.00, la popolare conduttrice è protagonista di una nuova stagione all'insegna del sorriso e dell'empatia. L'intervista del direttore del RadiocorriereTv Fabrizio Casinelli

Una porta luminosa si apre davanti a noi: fatta di lavoro di squadra, dedizione, sorrisi e soprattutto empatia. Andrea Delogu è pronta a raccogliere storie che "fanno bene al cuore", e torna a incontrare e a parlare con le persone senza filtri, dando spazio a desideri grandi e piccoli, a fragilità e coraggio, a emozioni che spesso restano appese nella vita di tutti i giorni, in attesa di essere raccontate.

Perché in fondo, la sensazione è una sola: qui la porta non è soltanto un inizio... è un invito a sentirsi vicini.

Che "Porta Magica" immagina potrei aprire venendola a trovare in studio?
Una porta fatta di lavoro di squadra e dedizione. Direi una porta luminosa.

Storie che fanno bene al cuore. Storie che mi piace definire di libertà. Lei si sente libera?
Io sono nata libera in una comunità, ho scoperto le regole più stringenti della società da grande (come si attraversa la strada, che non si va in giro di notte, si mangia a casa in famiglia, etc etc) quindi il mio spirito è sempre quello, anche se giuro, prima di attraversare aspetto il verde *(sorride)*.

"La Porta Magica" è un programma vero, sincero. Quante e quali storie di quelle raccontate nella passata stagione l'hanno appassionata?
Quasi tutte perché le persone vengono da me senza filtri, felici di potersi raccontare, di esprimere un desiderio grande o piccolo che sia. Donne che hanno voglia di pensare solo a se stesse per un giorno, uomini che vogliono imparare a ballare, persone che vogliono esibirsi almeno una volta in tv. Ogni storia è diversa e ogni storia siamo noi.

È difficile immedesimarsi nei racconti delle persone che ospita?
È facilissimo! Io prima di sedermi a fare le domande sono stata quella che rispondeva a quelle domande. So come ci si sente ed è bello e spaventoso allo stesso tempo. Bisogna essere di cuore.

C'è stato un momento in cui ha pensato: se fosse accaduto a me?
Purtroppo, sì, mi capita sempre quando intervisto qualcuno o qualcuna che ha fatto un gesto eroico, e io penso che non avrei mai avuto la stessa prontezza.

In questa nuova stagione che cosa ci dobbiamo aspettare?
Divertimento. Abbiamo inserito il gender reveal, che ho voluto tantissimo. È parte della nostra cultura, ormai da qualche anno, e non possiamo non raccontarlo. Poi ancora emozioni fortissime e tanti ritorni.

Telecamera, microfono radio, ballo e poi?
Un giorno cucina ahhahaah. Sono una schiappa ai fornelli!

C'è un sogno che vorrebbe realizzare?
Sì. Ma lo tengo segreto per ora. Se si realizzerà giuro che glielo dirò.

Le faccio due nomi: Carlo Conti, Stefano De Martino. A cosa pensa?
A due amici che mi diverte molto vedere lavorare.

Una cosa che ha fatto con piacere e una che non rifarebbe mai?
Riparteciperei con piacere a "Una Nessuna Centomila". Una cosa che non farei mai più è: parlare di calcio. Ma andare allo stadio mi piace molto.

Ad un vecchio radiofonico come me, quanto è contenta di essere tornata a Radio 2?
Tanto quanto lo è lei ogni volta che entra in uno studio radiofonico. Si ritorna a casa. ❤

Fabrizio Casinelli

LA PORTA MAGICA

Torna il people show che mette al centro le persone comuni, le loro storie e la voglia di rimettersi in gioco. Anche nella nuova stagione i protagonisti si affideranno a "La Porta Magica" per dare voce a un desiderio e provare a trasformarlo in realtà. Accanto ai desideri, troveranno spazio i percorsi di trasformazione: storie di persone che sentono il bisogno di rivoluzionare il proprio modo di vivere, riscoprire le proprie potenzialità e ritrovare fiducia in sé. Andrea prenderà per mano i suoi ospiti lungo questo cammino di rinnovamento, avvalendosi, di volta in volta, della collaborazione della squadra di coach. Tra le presenze confermate, i maestri di ballo Simone Di Pasquale e Nikita Perotti, che torneranno a mettere il proprio talento al servizio dei protagonisti. Confermate le rubriche dedicate al dating di canto e di ballo, le sfilate di moda e la preparazione delle ricette del cuore, attraverso le quali sapori, ricordi e affetti diventano occasioni per raccontarsi. ■



In libreria



Rai Libri



Tra giustizia, sentimenti
E NUOVE SFIDE

Ritrovare una squadra affiatata, lasciarsi avvolgere dal fascino di Trieste e affrontare un caso delicato che intreccia giustizia e sentimenti. Per la seconda stagione, Libera Orlandi torna con la sua determinazione, senza rinunciare all'ironia e a uno sguardo sempre attento alle relazioni umane

Con quale sentimento ha vestito per la seconda volta i panni di Libera Orlandi?

Prima di tutto, con il grande piacere di ritrovare la stessa squadra di lavoro della prima stagione, a cominciare dal cast e da Matteo Martari, ma anche Monica Drugo, Claudio Bagagli e David Sebasti. Voglio nominarli perché sono tutti attori straordinari, così come le new entry, come il bravissimo Gaetano Bruno, che sarà un bel antagonista per me. E poi c'è Trieste, una città che ho imparato a conoscere e ad amare. Avere la possibilità di trascorrere un periodo così lungo in questa città è come ritrovare un'amica, lasciarsi coccolare dal suo mare e dal suo vento, che sento appartenermi molto. Forse perché vengo da una città di mare dove la tramontana tira forte, a volte quasi quanto la bora.

Una bella storia riesce a dare valore alle relazioni...

Libera è immersa nelle relazioni e fa un po' fatica a gestirle tutte, anche perché, in questo secondo capitolo, si intrecciano terribilmente con il processo, tra l'altro molto delicato, che sta seguendo. Lo dirà anche in una battuta molto divertente: la sorella, la nipote, Pietro, chi per un motivo e chi per un altro, finiscono tutti coinvolti in questa situazione. È interessante vedere come le questioni amorose si intreccino perfettamente con la dimensione crime e legal della serie. Libera non ha tempo per l'amore: lo afferma chiaramente alla sorella, che continua a incalzarla sull'argomento, e all'ex marito, interpretato da Claudio Bigazzi, che goffamente prova a corteggiarla in un timido tentativo di riavvicinamento. Ma quel tempo per lei è davvero passato? Vedremo. Devo aggiungere che il tono del racconto e la confezione sono stati curati alla perfezione, grazie alla maestria del regista Gianluca Mazzella, che ho ritrovato con grandissimo piacere, e del direttore della fotografia Duccio Cimatti. È stata una squadra eccezionale, dalla troupe ai costumi, dal trucco al parrucco.

Se Libera non ha più tempo per l'amore, quello intimo e personale, la sua vita è però dedicata alla nipote. Che modello vuole essere per lei?

Desidera sicuramente educarla al senso della giustizia. Ogni tanto le fa dei blitz, delle domande flash per capire se sta andando nella direzione giusta, e prova a darle suggerimenti anche sulle questioni amorose, ma da donna appartenente a un'altra generazione. Tra loro ci sono scambi molto divertenti: la nipote usa un gergo inglese americano che Libera non comprende e lei risponde con motti di saggezza antica, come «si chiude una porta e si apre un portone». Ho voluto inserire questa frase come una sorta di tormentone, soprattutto quando c'è di mezzo una delusione amorosa.

Al centro del dibattito pubblico c'è il tema del femminicidio. Come viene affrontato nella serie?

È il caso che coinvolgerà Libera in questa seconda stagione, come anticipa il sottotitolo, Il caso di Elena Palma. Una giovane donna è stata uccisa e c'è un imputato. Libera non è convinta: sente che la giustizia ha probabilmente imboccato una strada sbagliata e farà di tutto per arrivare a una sentenza giusta. A maggior ragione perché la giovane vittima le ricorda vagamente la figlia tanto amata che non c'è più, ma soprattutto perché Libera è una donna che non si arrende assolutamente. Non credo, però, che sia il fatto che la vittima sia una ragazza a spingerla a impegnarsi di più. Questo aspetto non viene sottolineato, perché è proprio la sua totale dedizione al lavoro e la sua ricerca della verità a condurla alla scoperta del vero colpevole.■

MATTEO MARTARI

Un padre alla ricerca DI CREDIBILITÀ

Per la seconda volta nei panni di Pietro, tra le sfide della paternità, il confronto con la giustizia e la ricerca della verità oltre ogni pregiudizio

Bentornato, Pietro!
Le basi del suo nuovo percorso, alla ricerca di una maggiore solidità, erano già state gettate nella prima stagione. Ora ritroviamo Pietro alle prese con una nuova sfida: essere padre di un'adolescente, una ragazza bellissima, ma anche impegnativa. Un ruolo che lo mette di fronte a tutte le difficoltà del caso, prima fra tutte quella di conquistare la fiducia della figlia e guadagnare credibilità ai suoi occhi.

Crescere un figlio è complicato, se poi è un adolescente lo è ancora di più...
Il tema della genitorialità è per me molto complesso, anche perché non sono padre e credo sia difficile parlarne senza esserlo. Penso, però, che la differenza fondamentale tra crescere un bambino e accompagnare un adolescente stia nel cambiamento delle sue necessità. Finché i bisogni sono legati al cibo e a un letto in cui dormire, una famiglia può ancora garantire al figlio ciò di cui ha bisogno. Quando, invece, entrano in gioco la crescita e la ricerca della propria identità, bisogna avere il coraggio di lasciargli compiere le proprie scelte in autonomia, mettendo alle sue spalle un'educazione solida, che gli permetta di affrontare il mondo con consapevolezza. I ragazzi e le ragazze di oggi devono essere coscienti della realtà in cui vivono e imparare a relazionarsi con gli altri.

Anche in questa seconda stagione, uno dei temi centrali della serie è la ricerca della verità, che richiede di andare oltre i pregiudizi. Come si confrontano Pietro e Libera con questa esigenza?
Il personaggio interpretato da Lunetta Savino ha un approccio più canonico alla verità e alla giustizia, dettato anche dal suo ruolo professionale. Pietro, invece, interpreta questi valori in modo più personale e si muove costantemente sul confine tra ciò che è lecito e ciò che lo è meno. Le loro visioni, inevitabilmente, generano attriti e dissapori, ma alla fine i due riescono a trovare un equilibrio e a collaborare efficacemente.

La serie affronta anche un tema delicato e doloroso come il femminicidio. Qual è l'approccio scelto in questa stagione?
Senza fare spoiler, possiamo dire che affrontiamo il tema soprattutto dal punto di vista legale, interrogandoci sul senso di giustizia e sulla necessità che questa venga amministrata correttamente. ■





Meravigliosa FATICA

«Milly Carlucci non sbaglia un colpo» racconta l'artista al RadiocorriereTv. Sullo show del sabato sera di Rai 1 afferma: "Ballando con le Stelle" è una grande scuola»

Quando le hanno comunicato che sarebbe stato uno dei protagonisti dello show, qual è stata la sua prima reazione?
Ho provato una grande gioia! Avevo incontrato Milly Carlucci qualche tempo prima e avevo già capito di avere buone possibilità, perché il nostro incontro l'aveva divertita molto. Alla fine, mi aspettavo una risposta positiva e quando è arrivata, sono stato ovviamente molto contento.

Ha sempre amato il mondo del ballo?
Amo molto i film che raccontano il mondo della danza. Da "All the Jazz" a "Chicago", ma anche "Dirty Dancing", "Fame" e "Flashdance", sono tanti i titoli che mi hanno appassionato. Il cinema degli anni Settanta e Ottanta, in particolare, è stato una grande fonte d'ispirazione. E poi mi piace molto la musica, quindi il ballo è il complemento ideale.

Possiamo dire che il ballo ce l'ha nel sangue?
È proprio il caso di dirlo! Senza dimenticare Fred Astaire con il suo tip tap e ovviamente Michael Jackson.

Cosa trasmettono questi spettacoli e il cinema dedicato alla danza?
Innanzitutto, che senza impegno non si ottengono risultati. È un concetto importante, che oggi forse si tende a dimenticare. Viviamo nell'epoca dei social, in cui sembra che tutto possa arrivare facilmente. Poi, però, quando vai in sala prove, ti alleni, ripeti e ripeti ancora, capisci che non c'è Instagram che tenga: servono lavoro, dedizione e costanza.

E che soddisfazione si prova quando si cominciano a vedere i risultati?
Mostruosa!

Che cosa le piacerebbe imparare da questa esperienza?
"Ballando con le Stelle è una grande scuola". Vorrei, prima di tutto, imparare i passi che mi sta insegnando Lisa e di conseguenza a ballare meglio, non tanto i balli latino-americani. Ho già preso lezioni di tango in passato e ho studiato anche il valzer, ma se c'è da imparare lo Slow Fox, il Jive o il Charleston, che mi piace da morire, sarei davvero contento. Mi sto impegnando per questo.

Al di là dei passi di danza, cosa le deve lasciare questa esperienza?
La disciplina dell'allenamento quotidiano mi piace molto. Sono una persona che già si allena in palestra due o tre volte alla settimana, anche nel weekend quando gli impegni me lo permettono, e vado spesso in bicicletta. Insomma, sono abbastanza allenato. Ma questa disciplina fatta di impegno quotidiano è straordinaria.

Quindi la fatica non la spaventa?
No, non mi pesa. So che è proprio quella la struttura che bisogna darsi per affrontare un'esperienza del genere.

A proposito di impegno e di fatica, quanto è difficile raccontarsi in maniera più intima davanti alle telecamere?
Non ho molto di intimo da raccontare, perché quello che racconto di me lo faccio già a teatro, e lo faccio con molta ironia. Di me sapete quasi tutto, il resto lo tengo per me. È anche una battuta di Mastroianni nel film "8½" di Fellini: "Sapete tutto di me, che vi frega".

Parliamo della sua maestra di ballo, con cui sembra esserci una bella sintonia...
Mito! È giovane, bella, spigliata e molto motivata. È una ragazza che ha conosciuto l'impegno fin da piccolissima: ha iniziato a ballare molto presto e, quando si sono accorti che era particolarmente portata, l'hanno indirizzata verso le scuole di danza e poi verso le prime competizioni. È molto brava, conosce bene il ballo e mi sembra una partner ideale. Ha molta pazienza e andiamo molto d'accordo, anche dal punto di vista musicale, per me è una grandissima risorsa. Direi che è perfetta.

È un animale da palcoscenico, ma come se la cava con la giuria e con i suoi giudizi?

@IVAN PALOMBI



Sono tutti professionisti e, soprattutto, è un gioco. Il rapporto con la giuria lo vivo come una partita di ping-pong: da una parte ci siamo noi, dall'altra loro.

Ma è pronto a sostenere anche le critiche più pungenti?
Sono dette con grande garbo e molta ironia, quindi non c'è da offendersi. Francamente, non vedo cattiveria. C'è talmente tanta adrenalina che qualsiasi cosa ti dicono se ti scivola addosso è meglio.

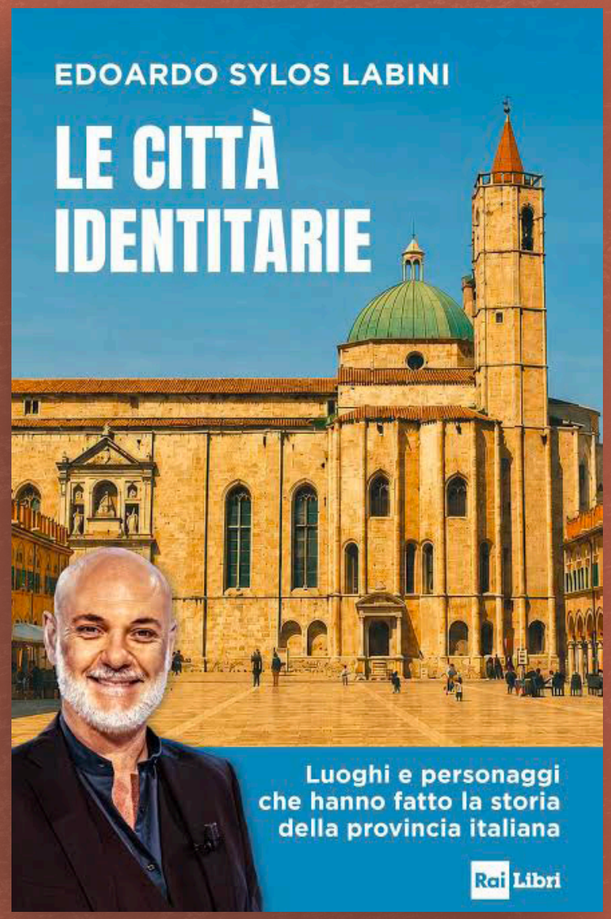
Al pubblico cosa vuole regale?
Gioia e divertimento.

Come sono cambiate le tue abitudini, soprattutto quelle alimentari?
Direi pochissimo. Sono sempre molto attento alle mie abitudini e la mia routine, dalla mattina alla sera, è rimasta sostanzialmente la stessa. Naturalmente, qualche volta, per le prove in studio si fa più tardi e il sabato sera si finisce ancora più tardi, ma nel complesso non è cambiato molto.

Ha già un tuo podio ideale? Ha individuato i concorrenti che potrebbero arrivare fino in fondo?
In realtà non seguiamo le prove degli altri concorrenti, ci vediamo soltanto il sabato durante la puntata, quando siamo tutti in onda. Trovo, però, molto portate per il ballo Aurora Ramazzotti e Noemi Bocchi e, noblesse oblige, Ornella Muti e Monica Guerritore sono due star straordinarie, solo con il viso dicono tutto.

È un cast importante...
Di grande classe. Milly Carlucci non sbaglia un colpo. Io consiglio a tutti di avere Milly un po' vicina nella vita! ■

In libreria



Rai Libri

NUOVA EDIZIONE



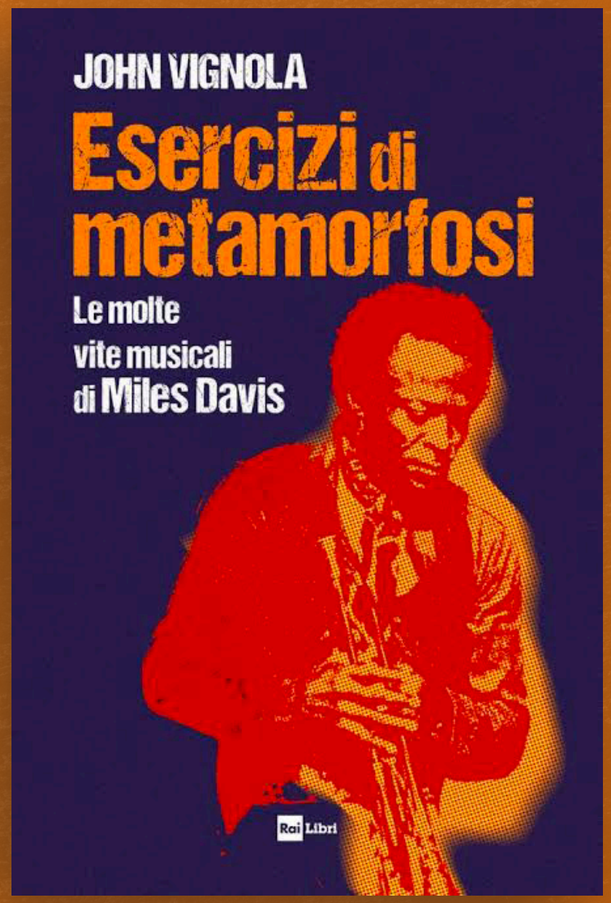
Storie di sera

Il programma condotto da Eleonora Daniele torna dal 26 ottobre il lunedì in seconda serata su Rai 1

Notizie, ricostruzioni, testimonianze e nuovi punti di vista, un faro sempre acceso sui grandi misteri del nostro Paese. E poi la forza, il coraggio e la speranza di chi racconta le proprie Storie... di sera. Eleonora Daniele torna in seconda serata su Rai 1 con la quarta edizione di "Storie di Sera". ■

Rai 1

In libreria



Rai Libri



San Giuliano di Puglia ore 11.32 Il crollo

«Non sono morti a causa del terremoto. Sono morti in occasione del terremoto». Il 31 ottobre 2002 a San Giuliano di Puglia una piccola comunità vive il dramma più profondo: 27 alunni di una scuola elementare e un'insegnante muoiono sotto le macerie. Sabato 31 ottobre in seconda serata su Rai 3 un documentario ripercorre la tragedia

Il 31 ottobre 2002 una scossa di terremoto fa crollare la scuola elementare di San Giuliano di Puglia: 27 alunni e un'insegnante muoiono sotto le macerie. Il documentario parte dalla ricostruzione di quel dramma per raccontare come una piccola comunità abbia affrontato un trauma così dilaniante. Il Comune molisano ha meno di mille abitanti: in quel disastro ha perso una generazione e tutta la popolazione è stata segnata dal dolore. A fare da guida è la giornalista Floriana Bulfon, cresciuta nei borghi terremotati del Friuli che hanno conosciuto lo stesso terrore. La narrazione principale è stata affidata a tre dei bambini sopravvissuti.

La prima parte si apre con le immagini dei soccorsi. I genitori disperati circondano l'edificio raso al suolo: Poi il funerale in una palestra colma di bare bianche, un momento di angoscia condiviso in diretta tv da tutta Italia. Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, dichiara davanti ai genitori delle vittime: "Noi adulti, noi genitori, sentiamo la responsabilità di non essere stati capaci di proteggere i nostri figli". Nell'intera San Giuliano è crollato completamente il luogo che doveva essere più sicuro: la scuola. Il professore Nicola Augenti, autore della perizia sul crollo, spiega perché la nuova ala sopraelevata ha sgretolato le aule sottostanti: "Non sono morti a causa del terremoto. Sono morti in occasione del terremoto". Antonio Morelli, padre di Morena, Elena Di Fiore, mamma di Giovanna, e Rosalba Di Cesare, mamma di Valentina e Maria Celeste, parlano del ricordo delle figlie che li accompagna ogni giorno.

"La scuola per un bambino è un
luogo che si collega affettivamente,
psicologicamente, alla famiglia.
Un luogo dove il pericolo, la morte,
il rischio dell'imprevisto dovrebbero
essere scongiurati.
Invece la catastrofe avviene proprio
lì e questo raddoppia il trauma."
Massimo Recalcati

Ricostruire le case è più facile che sanare le ferite dell'anima. La seconda parte intreccia la vita nella new town sorta accanto al borgo da ristrutturare e la fatica di superare il dolore. San Giuliano ha ricevuto una solidarietà straordinaria da tutta la nazione. In due soli mesi è stata inaugurata una scuola modello con ogni strumentazione didattica: ha aiutato gli alunni superstiti a recuperare la speranza nel domani. C'è la testimonianza di Guido Bertolaso, allora capo della Protezione Civile, che ha curato gli interventi e descrive la dignità di questa comunità. Voci raccontano cosa hanno vissuto: il dramma di tanti che sono ancora prigionieri di quel momento e che celebrano il ricordo dei figli nei loro altari domestici, mantenendo intatti gli oggetti dei bambini come lo zainetto. Pompeo Barbieri spiega quanto sia stato importante lo sport per imparare a guardare avanti.

La parte finale si focalizza sui percorsi che restituiscono la fiducia nel futuro. Veronica D'Ascenzo descrive il suo lavoro di insegnante: "Ho sempre considerato la maestra come un porto sicuro e volevo anche io esserlo per gli altri bambini". Parla dei tormenti che si porta dentro da allora, messi in parallelo con quelli di Clementina Simone, maestra estratta viva dalle macerie. Tante persone che erano andate via da San Giuliano hanno scelto di tornare e descrivono cosa hanno fatto per tenere vivo il paese. La chiusura del documentario è affidata ai bambini di San Giuliano che in voice-over leggono oggi i nomi delle vittime, mentre l'installazione artistica del Parco della Memoria onora la memoria delle vittime con una distesa di luci che si illuminano a ogni tramonto: un ricordo che non si spegne mai.

Il commento del regista Francis Joseph D'Costa

«Il documentario racconterà la vicenda in maniera più trasparente possibile evitando di colorare la narrazione ma riportando le sensazioni e il dolore di chi è stato colpito. La fotografia, pulita e morbida, in toni che richiamino principalmente la luce naturale, riporterà i luoghi e le emozioni con naturalezza, evitando sensazionalismi e senza indugiare nel dolore. Un racconto analitico e progressivo in cui la narrazione si dipana linearmente per evitare fraintendimenti e favorire la comprensione della vicenda.»



ORIETTA BERTI

Sessant'anni di carriera con lo stesso entusiasmo

Con "Maledetto settembre", insieme a Nina Zilli e Danti, Orietta Berti festeggia il sessantesimo anno tra musica, amicizia e nuove sfide. Un brano dal ritmo reggaeton per affrontare il ritorno alla quotidianità con l'energia dell'estate. E intanto guarda ai prossimi progetti, tra canzoni, libri e il desiderio di un documentario

Che cosa desiderava raccontare con "Maledetto settembre"?
A settembre si torna dalle vacanze, ci aspettano il lavoro, la scuola, tutti gli impegni e ci sentiamo già un po' sotto esame. Questa canzone racconta proprio quel momento, ma lo fa con leggerezza, portandosi dietro un po' dell'allegria dell'estate. A me mette serenità e voglia di cantare. Per il mio sessantesimo anno di carriera desideravo qualcosa di festoso, da condividere con il pubblico e con persone alle quali voglio bene. Farlo insieme a Danti e Nina è stato un bellissimo regalo.

Se ripensa agli esordi, che cosa ritrova di quella ragazza che cominciava a cantare?
L'emozione è sempre la stessa, quella non cambia. Oggi naturalmente ho un'esperienza diversa, ci sono tanti anni di lavoro e di concerti alle spalle, e questo mi permette di affrontare il palco con maggiore sicurezza e serenità. Ma l'entusiasmo è rimasto quello delle prime esibizioni. Quando arriva il momento di cantare, quella sensazione ritorna. È una cosa bella, perché dopo tanti anni sentire ancora quell'emozione significa che questo lavoro continua a piacermi moltissimo.

Per questo anniversario ha voluto accanto Nina Zilli e Danti. Come è nata l'idea di riunire le vostre tre voci e personalità?
Con Danti lavoro già da tempo, abbiamo realizzato diversi progetti e tra noi è nata un'amicizia vera, che coinvolge anche le nostre famiglie. Un ruolo importante lo ha avuto il mio manager Pasquale Mammaro, che ha creduto in questo gruppo di lavoro. Sono grata a lui, a Danti e a Nina: la confidenza e l'intesa che ci legano rendono questo progetto speciale. Per questo considero "Maledetto settembre" già un successo: per il piacere di aver lavorato insieme, di aver condiviso il tempo in studio, di esserci divertiti. E poi c'è Nina, che è bravissima. Mi piace come canta ed è anche una bravissima cantautrice. Io la ammiro molto per questa capacità: mi piacerebbe saper scrivere le canzoni, ma le parole non mi vengono! Con loro mi sono sentita davvero a mio agio.

Il brano racconta la fatica di tornare alla quotidianità dopo l'estate. Lei riesce a fermarsi oppure è sempre pronta a ripartire?
Io sono sempre in attività, c'è continuamente qualcosa da fare o da preparare. Ci sono nuove canzoni e anche progetti legati ai libri. Mi piace raccontare, ricordare le tradizioni, certe abitudini e certi mestieri di una volta. Anche nella musica sono cambiate tantissime cose: il modo di lavorare, di fare i dischi, di comunicare. Sono ricordi che mi fa piacere condividere. Poi c'è chi mi aiuta a rimetterli in ordine e magari ricorda particolari della mia carriera meglio di me!

Danti ha detto che la sua soddisfazione più grande è stata farle pronunciare "Chumbawamba". Ci racconta quel momento in studio?
Abbiamo riso tantissimo! Quella parola proprio non mi veniva. La sentivo, cercavo di ripeterla, ma al momento di cantarla non mi veniva e ricominciavamo a ridere. Una cosa è averla in testa, un'altra è riuscire a farla uscire dalla bocca! Danti poi ha detto che essere riuscito a farmela pronunciare è stata la sua più grande soddisfazione. È stato un momento molto divertente della registrazione.





Che compagna di viaggio ha trovato in Nina e che cosa vi accomuna, anche fuori dalla musica?
Nina è una ragazza vera, molto legata alla famiglia, come me. Ha una bambina deliziosa e finiamo spesso per parlare dei piccoli: io racconto delle mie nipotine e lei della sua bambina. Sono conversazioni che ci avvicinano, al di là del lavoro. Poi, quando entra in studio, è precisissima. A sentirla registrare sembra quasi un'intelligenza artificiale, tanto è precisa! Io la guardo e penso a quanto sia brava.

Che effetto le fa vedere generazioni diverse cantare insieme le sue canzoni?
È bellissimo, anche perché io con i giovani mi trovo molto bene a lavorare. Ho fatto collaborazioni che mi hanno avvicinata a un pubblico diverso e che sono piaciute anche ai bambini. Mi piace questo incontro: ognuno porta il proprio modo di fare musica e si ha l'occasione di farsi conoscere anche da chi prima ascoltava altro. Io sono una cantante popolare, il mio pubblico è fatto di persone di tutte le età. Vedere che una canzone riesce ad arrivare a generazioni diverse è una grande soddisfazione.

Tra canzoni, libri e televisione, c'è ancora un desiderio artistico che vorrebbe realizzare?
Un documentario. Me lo propongono spesso, ma ancora non mi sono decisa. Di cose da raccontare, dopo sessant'anni di carriera, ce ne sarebbero tante! Bisognerebbe rimettere insieme i ricordi, gli incontri, i diversi momenti di questo percorso. Per ora ci penso, poi magari alla fine mi convincono.

RAI CINEMA *lascia il segno*

«Le nostre congratulazioni vanno anche a tutti gli artisti, ai produttori premiati, e agli organizzatori della Festa del Cinema di Roma e di Alice nella Città che, anche quest'anno, hanno offerto al pubblico un'importante occasione di incontro con il cinema e i suoi protagonisti» afferma Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema

Sono molti i riconoscimenti per i film sostenuti da Rai Cinema alla Festa del Cinema di Roma e ad Alice nella Città, che valorizzano autori, interpreti e nuove voci del cinema. Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema commenta: "Il doppio premio a "Congo Boy" rappresenta una nuova, importante conferma per un film che continua a distinguersi per la sua forza e vitalità. Rafiki Fariala ha dimostrato un talento e una sensibilità non comuni nel trasformare una vicenda profondamente personale in un racconto che arriva al cuore degli spettatori. Credo sia proprio l'autenticità di questa storia, unita all'originalità del suo sguardo, a rendere "Congo Boy" un film che lascia davvero il segno. Il riconoscimento ottenuto a Cannes e i due premi conquistati a Roma sono segnali importanti, che ci auguriamo possano aiutare il film a trovare la sua strada anche nelle sale. Congratulazioni a Paolo Pierobon per il meritato premio ricevuto con "Brianza", dove offre una prova di particolare intensità, costruita anche grazie al confronto con un altro grande attore come Fausto Russo Alesi. Un'intesa artistica che contribuisce a dare forza alla storia raccontata da Simone Catania. I riconoscimenti ottenuti ad Alice nella Città valorizzano tre registi al loro esordio e una nuova generazione di interpreti. Attraverso storie e linguaggi diversi, questi film raccontano il mondo dei ragazzi, le loro inquietudini e il desiderio di trovare una propria strada. Sono risultati che ci incoraggiano a continuare a investire su nuove voci e nuovi sguardi, sostenendo un cinema fatto di storie, capace di confrontarsi con il nostro tempo. Le nostre congratulazioni vanno anche a tutti gli artisti, ai produttori premiati, e agli organizzatori della Festa del Cinema di Roma e di Alice nella Città che, anche quest'anno, hanno offerto al pubblico un'importante occasione di incontro con il cinema e i suoi protagonisti".

Concorso Progressive Cinema

A "Congo Boy" di Rafiki Fariala il Premio Miglior Regia e il Premio del Pubblico Terna, quest'ultimo ex aequo con "Mustang" di Kasia Smutniak.

I due riconoscimenti arricchiscono il percorso internazionale del film, iniziato al Festival di Cannes, dove Bradley Fiomona aveva ricevuto il Premio Miglior Attore nella sezione *Un Certain Regard*, e proseguito al Festival di Locarno. Una produzione Karta Film, Makongo Films, Unité, Kiripifilms, in collaborazione con Rai Cinema.

A Paolo Pierobon il Premio Miglior Attore per **Brianza** di Simone Catania, ex aequo con Anthony Boyle, interprete del film I See Buildings Fall Like Lightning di Clio Barnard. Il film è una produzione Indyca e Beauvoir Films, in associazione con Rough Cat e in collaborazione con Rai Cinema.

Alice nella Città

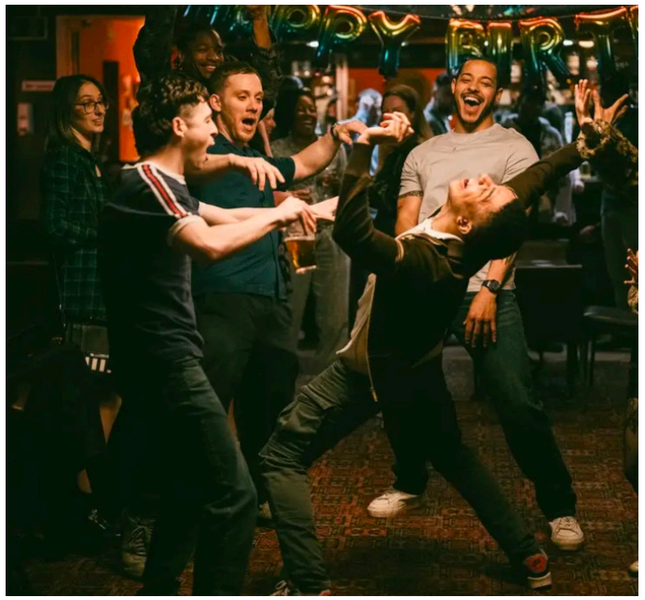
Al film "Senza chiedere permesso" di Giacomo Mazzariol il Premio Miglior Film - Raffaella Fioretta per il Cinema Italiano 2026, mentre alla protagonista Nicole Bellisario va la Menzione speciale del Premio U.N.I.T.A Under 35. Una produzione Cine1 Italia con Rai Cinema e Martha Production.

"Le ragazzine stanno perdendo il controllo. La società le teme. La fine è azzurra" di Pierluca Di Pasquale riceve la Menzione Speciale - Concorso Panorama Italia per la Miglior Regia. Il film è una produzione IBC Movie e Qoomoon con Rai Cinema.

"È un mondo difficile" di Federico Mottica ottiene la Menzione Speciale per la Migliore Attrice, assegnata a Elena Funari, e il Premio RB Casting per il Miglior Giovane interprete, attribuito a Francesco Castellaneta, con una menzione speciale all'intero cast. Il film è prodotto da Anemone Film in collaborazione con Rai Cinema. ■













ROBERTA CORTELLA

L'avventura di una scuola IN CAMMINO

«Fuori dall'aula ci sono il mondo, la conoscenza e la realtà» afferma la professoressa che ha condiviso con otto ragazzi il cammino di "Strade Maestre", la docuserie presentata in anteprima alla 24ª edizione di Alice nella Città. Prossimamente su Rai 3

"Strade Maestre" arriva ad Alice nella città, nell'ambito della Festa del Cinema di Roma. Che cosa significa per voi portare questo progetto al festival?

Per noi significa innanzitutto raccontare al mondo l'avventura pazzesca che abbiamo vissuto esattamente due anni fa. Sapere che tante persone potranno vedere il film, conoscere la fatica che abbiamo affrontato e scoprire come quella che poteva sembrare una follia sia diventata realtà è una grande soddisfazione. La proiezione è stata anche un'occasione per ritrovarci quasi tutti, un evento raro per noi.

A un certo punto, insieme ad altri adulti, ha scelto di lasciare l'aula e mettersi in cammino con gli studenti. Che cosa le stava stretto della scuola tradizionale?

In realtà non mi stava stretto niente, ma sentivo che la scuola potesse offrire altre possibilità. Esistono tante strade e l'aula è soltanto una di queste, peraltro relativamente recente. Se ci pensiamo, la scuola esisteva anche prima che si diffondesse il modello dell'insegnamento in classe. Tornare alle origini significa quindi riscoprire qualcosa che già conosciamo: si può fare scuola là dove si trova la conoscenza, cioè fuori, nel mondo e nella realtà.

Quale intuizione l'ha convinta a intraprendere questo percorso?

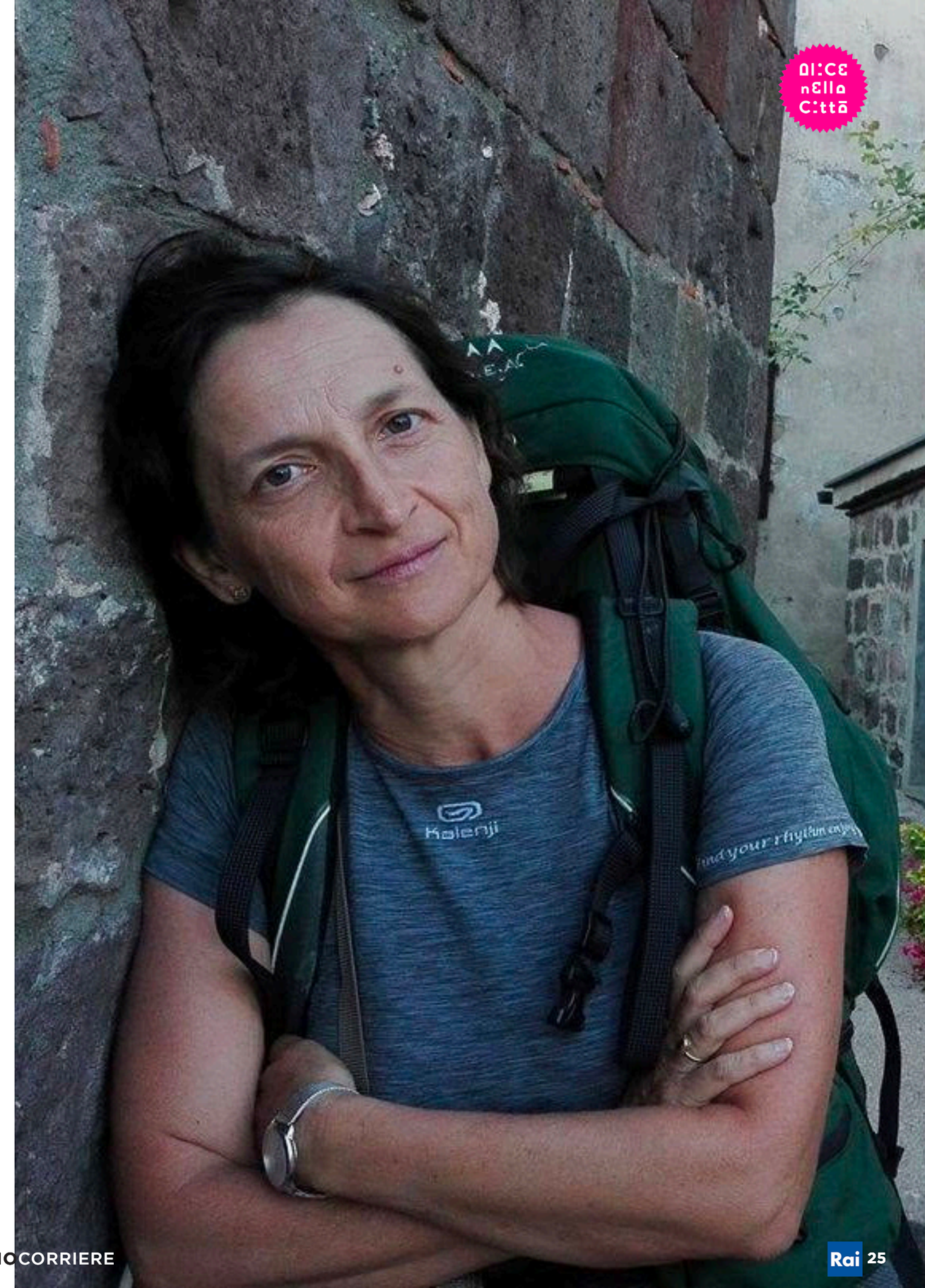
Per quanto mi riguarda, non è stato difficile convincermi: mi piace camminare e, soprattutto, ho avuto una maestra alle elementari che mi portava spesso in giro per il paese. Ci faceva conoscere le persone, imparare dagli artigiani, intervistare gli abitanti e scoprire che cosa ci fosse al di fuori dell'edificio scolastico. La scuola è realtà e non coincide soltanto con un edificio. Quest'ultimo, in fondo, è una struttura: per fare scuola bastano qualcuno che trasmetta un sapere e un contesto in cui quel sapere possa essere condiviso.

In "Strade Maestre" i ragazzi non sono semplici destinatari di un percorso educativo, ma protagonisti attivi della propria crescita e del proprio apprendimento. È possibile mettere davvero gli studenti al centro anche nella scuola pubblica di oggi, con tutti i suoi problemi?

È proprio quello che cerchiamo di fare, adattandoci alle necessità della scuola pubblica. Naturalmente, ci sono contesti e situazioni che non permettono di vivere ogni giorno un'esperienza come "Strade Maestre", né sarebbe possibile replicarla ovunque. Io e i miei colleghi cerchiamo, però, di mettere sempre i ragazzi al centro. Questo non significa dover svolgere una determinata lezione in un giorno prestabilito, a ogni costo. La propongo se ci sono le condizioni di tranquillità e accoglienza necessarie per affrontare quell'argomento. Bisogna saper aggiustare il tiro, anche in classe. È un lavoro quotidiano, fatto di ascolto e attenzione.

Ogni cambiamento comincia con uno sguardo diverso sul mondo, ma per trasformarlo in azione serve anche un pizzico di coraggio. Da dove nasce la voglia di partire, sia negli insegnanti sia nei ragazzi?

Avevamo tutti, studenti e insegnanti, una grande voglia di avventura, esplorazione e sperimentazione. Speravamo che quel modo di fare scuola funzionasse, ma non avevamo ancora un metodo preciso. Eravamo pronti a costruirlo strada facendo, sperimentando, aggiustando il tiro e affrontando gli imprevisti. Una delle caratteristiche più particolari del viaggio era l'impossibilità di programmare tutto. In classe si cerca di seguire un programma e un percorso stabilito; in cammino, invece, anche l'imprevisto diventa parte del programma. Affrontare le difficol-



tà si è trasformato in una vera e propria materia scolastica. Siamo partiti con la voglia di metterci in gioco e trovare soluzioni, perché i problemi sono stati tantissimi.

I problemi pratici si affrontano, ma le difficoltà emotive sono un'altra cosa. In un'esperienza che coinvolge adulti, insegnanti e adolescenti, come avete gestito la dimensione emotiva?
Le crisi non sono mancate. Dopo i primi quindici giorni di luna di miele, sono cominciati i problemi e, da quel momento, ne abbiamo affrontati praticamente ogni giorno. Magari riuscivamo a risolverne quattro, ma nel frattempo ne emergevano altri quattro. Ci sono state crisi di motivazione, momenti di stanchezza e difficoltà nel trovare un metodo di studio adatto a tutti. Abbiamo dovuto imparare ad adattarci continuamente e a capire come proseguire.

Come si trova un equilibrio in una situazione del genere?
L'equilibrio si costruisce innanzitutto camminando tutti sullo stesso sentiero. In un certo senso, siamo tutti allo stesso livello. Abbiamo cercato di trattare i ragazzi come adulti, pur mantenendo la responsabilità finale delle decisioni. Li invitavamo a ragionare insieme a noi, a prendere decisioni e a valutare i pro e i contro delle diverse situazioni. È stato fondamentale costruire un rapporto di fiducia: in un viaggio del genere, senza fiducia non si va lontano. Per questo abbiamo coinvolto molto anche le famiglie, parte integrante del progetto fin dall'inizio. Si è creata un'alleanza forte, perché eravamo tutti orientati verso la stessa meta: tenere in piedi una scuola che, in quella forma, non esisteva ancora. Era la prima volta che affrontavamo un'esperienza simile. Dovevamo quindi inventare tutto e capire, passo dopo passo, che cosa funzionasse e che cosa andasse cambiato.

Qual è il punto di arrivo di "Strade Maestre"? Come si capisce se un progetto educativo di questo tipo ha lasciato il segno?
Negli occhi dei ragazzi ho visto la felicità. Li ho visti quasi destrutturarsi, proprio come è successo a noi adulti. Durante il viaggio ci siamo liberati, almeno in parte, delle strutture che la società ci impone e che spesso ci portiamo dietro senza rendercene conto. Ci siamo messi in discussione e, in un certo senso, ci siamo ripuliti, ritrovando la sostanza di noi stessi. Ho visto i ragazzi scoprire gradualmente chi fossero, mettersi in gioco, esprimere le proprie idee e mostrare le proprie fragilità senza nasconderle. Lo stesso è successo a noi adulti. Questa sincerità, secondo me, è stata una delle chiavi del progetto. In cammino non puoi barare: condividi la stessa fatica e, quando arriva una crisi, devi imparare ad affrontarla insieme agli altri, cercando una soluzione. "Strade Maestre" ha avuto successo anche per questo. Alla fine, i ragazzi ci hanno detto che non importava nemmeno essere promossi: ciò che contava era l'esperienza vissuta, perché li aveva fatti crescere. E insieme a loro siamo cresciuti anche noi adulti. Continuare a crescere è forse una delle sfide più difficili.

All'inizio ha definito questa esperienza una follia. Ma perché dovrebbe esserlo?
Non è possibile trovare un compromesso tra la didattica in aula e l'apprendimento nel mondo? Volevamo semplicemente dimostrare che si poteva fare. Abbiamo trovato il coraggio di provarci e ora vogliamo continuare. Io stessa cerco di portare il cammino dentro la classe, proponendo attività diverse. Non mi interessa necessariamente completare tutto il programma, quanto piuttosto offrire ai ragazzi un'occasione di crescita, anche piccola, e permettere a ciascuno di compiere un passo avanti. Naturalmente, lavorare con classi numerose comporta molte difficoltà. Ricordo che, durante il cammino di due anni fa, mi chiedevo come avrei potuto riproporre un'esperienza simile in classe, con ventiquattro studenti per volta e sei classi da seguire. È una domanda che mi accompagna ancora oggi. Credo che ci manchino soprattutto occasioni strutturate per sentirci parte di una comunità. Durante il viaggio mi sono sentita parte di una comunità grazie ai ragazzi, alle famiglie e alle persone che ci accoglievano lungo il percorso. Ho sentito di appartenere a un'Italia capace di accogliere, a una comunità più grande. A scuola, invece, sembra che tutto debba essere fatto di corsa. Dovremmo avere il coraggio di rallentare, fare meno cose e affrontarle con maggiore profondità. Questa è un po' la mia missione, ed è ciò che cerco di fare ogni giorno. Gestire una o più classi richiede tempo: bisogna comprendere le dinamiche, ascoltare e capire che cosa succede tra i ragazzi. In fondo, la vita stessa richiede tempo.





Qual è la prossima tappa di "Strade Maestre"?
Siamo al terzo anno. In questi giorni, i nuovi ragazzi in cammino stanno arrivando a Bassano del Grappa.

Come avete selezionato gli studenti e gli insegnanti che partecipano al progetto?
Il primo anno non c'è stata una vera selezione: ci siamo guardati e abbiamo deciso di partire. Tra l'altro, non ho insegnato spagnolo, la materia che insegno a scuola, perché nessuno dei ragazzi ne aveva bisogno. Mi sono quindi messa a studiare e ho insegnato italiano e inglese. Siamo partiti con quello che avevamo e con le persone che eravamo. Per far conoscere il progetto abbiamo partecipato a trasmissioni radiofoniche e televisive e raccontato la nostra esperienza sui giornali. Il primo anno si sono iscritti soltanto otto ragazzi, per fortuna, perché dovevamo ancora capire come organizzare tutto. Tra loro c'era anche una ragazza australiana, che aveva scoperto il progetto e si era iscritta subito. Era un gruppo molto eterogeneo, composto da ragazzi con esperienze diverse. Quest'anno, invece, per la prima volta abbiamo dovuto fare una selezione, perché le candidature erano più numerose. Avevamo pensato di partire con quattordici studenti, ma abbiamo deciso di limitarci a nove. È stata una scelta dettata soprattutto dal buon senso e dalla necessità di costruire un gruppo equilibrato. Abbiamo dato la precedenza agli studenti di quinta, che l'anno prossimo non avrebbero più avuto la possibilità di partecipare. Alla fine, il gruppo è composto da tre ragazzi di terza, tre di quarta e tre di quinta. Non eravamo preparati a ricevere così tante candidature. Vorremmo che il progetto mantenesse una dimensione artigianale, senza trasformarsi in un percorso burocratico o in un'organizzazione troppo grande. Allo stesso tempo, sarebbe bello che questo tipo di apprendimento diventasse una possibilità sempre più diffusa.

Negli ultimi anni sono nate diverse esperienze di scuola in cammino. È cambiato il modo in cui il mondo della scuola guarda a questi progetti?



Quando ho iniziato a fare cammini, qualche anno fa, sembravamo matti. Anche qui a scuola, tre anni fa, qualcuno ci diceva: «Siete coraggiosi, proviamo». E l'esperienza è andata benissimo. Oggi sono tantissime le scuole in tutta Italia che sperimentano percorsi simili. In fondo, abbiamo riscoperto l'acqua calda: fuori c'è il mondo, con la sua conoscenza e la sua realtà. I ragazzi di "Strade Maestre" hanno imparato a fare una fattura, lavare i propri vestiti, cucinare, fare la spesa e gestire un budget. Sono competenze concrete, che li aiutano a diventare più autonomi e consapevoli.

C'è la possibilità che questo modello venga riconosciuto e adottato su scala più ampia, anche attraverso un dialogo con le istituzioni?

Ci stiamo provando. Abbiamo avviato alcuni contatti con il Ministero e sono in corso dialoghi informali. Sappiamo, però, che i cambiamenti richiedono tempi lunghi. Basti pensare a "Boez", il percorso che abbiamo cercato di realizzare con le persone detenute: sono riuscita a portarlo avanti dopo sette anni di tentativi. Oggi esperienze di cammino legate al contesto giudiziario vengono realizzate in diverse parti d'Italia. Ci vuole tempo e sappiamo bene che non stiamo vivendo il periodo storico più facile. Ma è proprio per questo che queste esperienze sono necessarie.

In un momento in cui tanti giovani sembrano disorientati, il cammino può diventare anche uno strumento di orientamento personale, oltre che fisico?

Assolutamente sì. I ragazzi sono disorientati, ma spesso lo sono anche le loro famiglie. Il cammino permette di fermarsi, ritrovare un rapporto con se stessi e con gli altri e guardare il mondo da una prospettiva diversa. È un modo per ritrovare una direzione, non soltanto nello spazio, ma anche nella propria vita. ■

In libreria



Rai Libri



CHI SIAMO SENZA IL NOSTRO PASSATO?



Ambientata tra le montagne italiane, nel borgo medioevale di Venzone, la serie prende avvio da un evento catastrofico: a seguito di una frana, gli abitanti di Vallata si ritrovano privati di sei anni della propria memoria. Con un concept originale e fortemente contemporaneo, tra mistero, dramma psicologico e thriller, il racconto indaga i temi dell'identità, memoria e costruzione del sé: in una comunità rurale apparentemente immobile, il vuoto lasciato dai ricordi perduti apre domande su chi siamo senza il nostro passato. Disponibile su RaiPlay

Quando una frana apparentemente innocua colpisce il piccolissimo paese montano di Vallata, alcuni abitanti cominciano a soffrire di una misteriosa amnesia: sei anni di vita svaniti nel nulla. Relazioni, figli, scelte fondamentali: tutto dimenticato. Il paese viene messo in isolamento e all'esterno nessuno sa cosa sta succedendo, ma Matteo, un reporter di guerra originario di Vallata, riesce a superare la sorveglianza con l'obiettivo di scoprire la verità; unirà le forze con Alma, un'oncologa che si trova in zona per un'escursione ed è rimasta bloccata in paese. Ben presto appare chiaro che l'amnesia è solo la punta dell'iceberg: chi ha perso la memoria comincia ad avere strane visioni che, di giorno in giorno, si fanno più vivide della realtà stessa. Quale terribile verità si cela dietro questo strano fenomeno? È una malattia, una maledizione o un oscuro passato a lungo rimosso che ora vuole riemergere.

ISABELLA AGULAR E COSIMO ALEMÀ

Da quale riflessione nasce la serie Memoriae?

ISABELLA: La serie nasce dall'esigenza di raccontare la storia come qualcosa da tutelare e ricordare, per evitare di ripetere gli errori del passato. Si oppone a quelle visioni poco lungimiranti che tendono a nascondere o rimuovere ciò che non è andato bene, sia nella vita personale sia nella grande storia collettiva. È il racconto di persone che hanno cercato di cancellare il proprio passato e un intero Paese che ha tentato di rimuovere i propri errori. Tutto questo si sviluppa all'interno di una storia misteriosa, quasi distopica, ma caratterizzata anche da un forte calore umano nei confronti dei personaggi. La serie è stata scritta con Andrea Simonetti e Gaetano Colella, e successivamente realizzata sul piano visivo e registico attraverso un lavoro condiviso con Cosimo Alemà.

COSIMO: Il titolo è legato direttamente al tema centrale della serie: la memoria e la sua rimozione. Il termine latino sottolinea anche l'identità italiana del progetto. Nonostante il genere mistery drama possa ricordare produzioni straniere, la serie viene presentata come un progetto profondamente italiano, che affronta un tipo di racconto ancora poco diffuso nel panorama nazionale.

Come avete affrontato la contrapposizione tra perdita di memoria e rimozione del passato?

ISABELLA: La rimozione e la perdita della memoria sono due fenomeni differenti. Il protagonista è una persona che desidera dimenticare il proprio passato, ma che scoprirà di dover recuperare la propria storia familiare. Allo stesso modo, gli abitanti del paese hanno cercato di dimenticare una storia collettiva difficile. La perdita di memoria diventa invece il dispositivo narrativo attraverso cui la serie esplora una domanda: che cosa succederebbe se potessimo davvero dimenticare sei anni della nostra vita? Chi eravamo sei anni fa? Chi siamo oggi? Che cosa è successo nel frattempo? Come possiamo colmare questo vuoto? Queste domande permettono di approfondire la vita dei personaggi e di raccontare una storia corale, nella quale ogni spettatore può riconoscersi in una vicenda o in un personaggio diverso, a seconda della propria esperienza.

COSIMO: La storia racconta un'amnesia collettiva: in seguito a una frana, gli abitanti di un paese perdono la memoria degli ultimi sei anni della propria vita. Questo evento mette tutti in crisi, perché costringe ciascuno a chiedersi che cosa accadrebbe se perdesse una parte così importante della propria storia personale. Progressivamente, il vuoto di memoria si trasforma in una sorta di contenitore di ricordi diversi, che possono appar-

tenere anche ad altre persone. La riflessione è particolarmente attuale perché oggi il concetto di memoria sta cambiando: non riguarda più soltanto il ricordo individuale, ma assume significati nuovi in una società in cui le informazioni possono essere conservate, trasferite e condivise.

Perché avete scelto Venzone come ambientazione?
ISABELLA: La scelta di Venzone è nata durante i sopralluoghi effettuati con la produttrice Francesca Boselli. La storia del paese ha colpito profondamente la troupe: dopo il terremoto, gli abitanti avevano ricostruito il paese recuperando e numerando le pietre, per riportarlo il più possibile alla sua forma originaria. Questa ricostruzione rappresenta uno sforzo collettivo di salvaguardia della memoria. Per questo Venzone è apparso il luogo ideale per una serie che riflette proprio sull'importanza di conservare il passato.

DARIO AITA
MATTEO BASILE
38 anni, carismatico, ostinato e coraggioso, originario di Vallata, Matteo è un fotoreporter di successo. Abituato agli scenari di guerra più ostili, sa muoversi con sicurezza nella Zona Rossa della sua città natale e non si lascia intimidire dagli ordini della Protezione Civile. Molto meno abile è invece nei rapporti familiari: qualche anno prima ha reciso i legami con la madre Margherita e la sorella Chiara e, soprattutto, con il padre, ormai morto. C'è molto da recuperare sul piano affettivo. Matteo ha cancellato la propria famiglia d'origine nel tentativo di non soffrire, ma rimuovere il passato non è mai una soluzione. Non lo sarà per lui, così come non lo sarà per il resto del paese, di cui scoprirà, di essere in qualche modo figlio e "prodotto". Coinvolto nel grande mistero di Vallata e costretto a battersi per salvare la vita della sorella e di gran parte degli abitanti del paese, Matteo affronterà il pericolo con coraggio e astuzia. E, nel frattempo, avrà l'occasione di riconciliarsi con le proprie origini e trovare forse anche l'amore.

La memoria è un'ancora di salvezza oppure un peso?
La memoria è un'ancora di salvezza perché ci aiuta a capire chi siamo. Attraverso i ricordi possiamo riconoscere le nostre esperienze e comprendere il percorso che ci ha portati a essere ciò che siamo oggi. Allo stesso tempo, però, la memoria può diventare una catena, perché può ostacolare la possibilità di cambiare, emanciparsi dal passato e ricominciare da capo. La perdita di sei anni di memoria rappresenta quindi una grande sfida: che cosa rimane della nostra vita se non ricordiamo una parte importante della nostra storia?

Che cosa significa perdere sei anni di ricordi?
Una simile esperienza può farci sentire smarriti, perché non sappiamo più esattamente chi siamo stati e come siamo arrivati al presente. Eppure, siamo anche ciò che siamo nel momento presente. La perdita della memoria ci costringe a vivere nel qui e ora, una dimensione alla quale spesso prestiamo poca attenzione.

Qual è il rapporto tra il mestiere del fotografo e la memoria?
Il fotografo è particolarmente legato alla memoria perché il suo lavoro consiste nell'immortalare il tempo. Attraverso una fotografia può fissare un istante e conservarlo nel tempo. Per questo il personaggio del fotografo è adatto alla storia: il suo mestiere richiama direttamente il tentativo di non lasciarsi sfuggire i ricordi. Inoltre, il personaggio cerca di aiutare la propria comunità e la propria famiglia, con le quali sente di avere un debito importante, a salvarsi dalla minaccia che colpisce la memoria.

Quale immagine rappresenta meglio l'esperienza delle riprese?
L'immagine più significativa è quella della piazza di Venzone piena di persone: gli abitanti del luogo, il cast e la troupe, tutti impegnati con dedizione e passione nella realizzazione del progetto cinematografico.

Come ci si prende cura della memoria?
Bisogna rispettare la memoria delle persone e fare in modo che ciò che è accaduto ci insegni qualcosa su ciò che siamo e su ciò che vogliamo diventare.

GAIA MESSERKLINGER
ALMA TORRISI
Medico di grande talento, Alma è un'oncologa pediatrica per scelta e per passione, ma anche per una ferita che si porta dentro dall'infanzia: sua sorella gemella è morta di leucemia. Acuta, ironica e talvolta sarcastica, Alma non si ferma davanti a nulla. Arriva per caso a Vallata e rimane intrappolata nella Zona Rossa. Inizialmente mette le proprie competenze al servizio degli abitanti come medico, ma ben presto diventa anche ricercatrice: il mistero di Vallata è una sfida perfetta per il suo intuito e per le sue conoscenze scientifiche.

Come viene rappresentato il rapporto tra memoria, scienza e identità attraverso il suo personaggio?
Uno dei personaggi centrali è quello della dottoressa Torrisi, medico che fonda la propria identità sulla scienza, sulla medicina e sulla razionalità. Questi elementi costituiscono il suo punto di riferimento e le permettono di interpretare la realtà. Nel corso della storia, però, la misteriosa malattia che cerca di comprendere e curare la costringe a mettere in discussione le proprie certezze. Come la malattia si trasforma, anche lei deve cambiare e rivedere il proprio modo di guardare il mondo. Questo percorso crea un confronto interessante con Matteo Basile, interpretato da Dario Aita, un fotoreporter originario proprio di Vallata. I due condividono alcuni tratti, ma hanno modi differenti di interpretare la realtà e sarà proprio attraverso il loro costante confronto e la capacità di "influenzarsi" che potranno affrontare insieme il percorso di cambiamento.









Qual è, secondo lei, il ruolo della memoria nella costruzione dell'identità individuale e collettiva?
La serie propone anche una riflessione sul ruolo degli anziani, spesso considerati i custodi della memoria di una comunità. Attraverso un personaggio interpretato da Roberto Citran, emerge una domanda importante: esiste ancora un'utilità sociale per chi conserva i ricordi del passato e può testimoniare ciò che è accaduto? La memoria è strettamente legata all'identità personale. Ogni abitante colpito dalla misteriosa malattia reagisce in modo diverso alla perdita dei propri ricordi, perché ciascuno ha un rapporto individuale con il proprio passato. La serie è un invito a chiedersi come reagirebbe se si trovasse nella stessa situazione.

Come possiamo prenderci cura della memoria?
La memoria si preserva attraverso la condivisione dei ricordi e la loro rielaborazione critica. Ricordare non significa soltanto conservare ciò che è accaduto, ma anche riflettere sul passato in modo aperto e costruttivo, per continuare a evolvere.

ANNA GODINA

CHIARA BASILE

Sorella minore di Matteo, Chiara è sempre stata, tra i due, la più sensibile, fragile e vulnerabile. Legatissima al fratello durante l'infanzia e l'adolescenza, quando arriva con lui in città per frequentare l'università finisce però in un giro sbagliato e precipita nella tossicodipendenza. Matteo cerca di salvarla, ma saranno i genitori a riuscirci, riportandola al paese d'origine e a una dimensione quotidiana più adatta a lei. Oggi Chiara è riuscita a lasciarsi alle spalle la dipendenza ed è diventata una viticoltrice di talento. Ma l'amnesia improvvisa, che cancella sei anni della sua vita, rischia di portarle via ogni conquista: le crisi d'astinenza sembrano tornare, e con esse la sensazione di essere nuovamente la ragazza di un tempo. Solo il ritrovato legame con il fratello le darà il coraggio di scavare dentro di sé e affrontare le conseguenze imprevedibili dell'amnesia. Sarà proprio Chiara a diventare la chiave per svelare il mistero di Vallata e salvare la sua vita e quella degli altri abitanti del paese.

Che rapporto hai con la memoria e con la costruzione dell'identità?
Ho un rapporto molto bello con la memoria, è per me una filosofia contro il rimorso. Le persone cambiano continuamente nel corso della vita e sono sempre in evoluzione, per questo, le decisioni prese in passato devono essere comprese anche considerando gli strumenti e le possibilità che si avevano in quel momento. Non è giusto giudicare automaticamente il proprio passato con la consapevolezza acquisita successivamente.

Chi è Chiara e quale storia porta nella serie?
Chiara è una ragazza di 29 anni che, da giovane, sognava di diventare modella. La sua vita, però, ha preso una direzione diversa: trasferitasi a Milano, è finita coinvolta in un importante traffico di droga e ha sviluppato una dipendenza dalle sostanze. La perdita della memoria degli ultimi sei anni la riporta a un periodo precedente della sua vita, quando stava cercando di uscire dalla dipendenza. La serie racconta quindi anche la sua esperienza durante il percorso di astinenza e le difficoltà che questo comporta.

Quanto conta l'ambientazione nella costruzione della storia?
Il Friuli ha un significato personale per me, mia madre è friulana e ho di aver vissuto quindi l'esperienza delle riprese come un onore. Anche i luoghi, i colori e il lavoro sull'immagine contribuiscono in maniera fondamentale alla costruzione dell'atmosfera. Tutti questi elementi sono stati utilizzati per creare il racconto giusto e mantenere la tensione necessaria alla serie.

Qual è il ruolo dei rapporti umani nella storia?
I rapporti umani sono fondamentali perché costituiscono una delle principali risorse attraverso cui i personaggi riescono a sopravvivere e ad affrontare ciò che accade loro.

Quale riflessione rimane dopo aver interpretato questo personaggio?
Sul piano narrativo, rimane aperta la domanda se il viaggio dei personaggi sia davvero terminato, perché la soluzione della vicenda potrebbe non essere definitiva. Sul piano personale, l'esperienza è stata un percorso difficile, soprattutto per la complessità nell'interpretare e comprendere il personaggio di Chiara. È come se il viaggio non fosse mai finito, una porta ancora aperta.

Nel cast...

MARGHERITA BASILE interpretata da PAOLA SAMBO
Madre di Matteo e Chiara, Margherita è riuscita anni prima, insieme al marito, a salvare la figlia dalla tossicodipendenza. Ha sempre vissuto a Vallata e, dalla morte del marito, avvenuta tre anni prima, porta avanti da sola, insieme a Chiara, un piccolo ma eccellente vigneto. Donna decisa e schietta, moderna e ironica, farebbe qualsiasi cosa per i propri figli. Con Matteo, però, negli ultimi anni il rapporto si è fatto difficile: la distanza tra loro sembra ormai difficile da colmare. Il mistero di Vallata rappresenterà per Margherita l'occasione per ritrovare il figlio e ricucire quel legame che sembrava perduto. Ma anche per salvare ancora una volta Chiara, che, a causa dell'amnesia, è convinta di essere tornata la ragazza tossicodipendente di un tempo.

RENATO interpretato da ROBERTO CITRAN
Ex sindaco di Vallata, Renato è andato in pensione pochi mesi prima, lasciando il posto al suo pupillo Paolo, un'ex testa calda che, grazie a lui, ha trovato un senso civico e sviluppato un'autentica capacità di governare. Da quando è stato messo da parte, Renato si sente però inutile e lontano dalla comunità a cui ha dedicato gran parte della sua vita. Quando Vallata diventa Zona

Rossa e Paolo viene messo fuori gioco dall'amnesia, la Protezione Civile affida proprio a Renato la carica che aveva perduto. Inebriato dal potere ritrovato, inizialmente si piega alle richieste della Protezione Civile, ma ben presto comincia a mettere in discussione un'autorità che gli appare sempre più sospetta e dannosa per la sua comunità. Sarà allora che Renato tornerà a essere il grande sindaco di un tempo, trasformandosi in un vero e proprio eroe, fino a mettere in gioco sé stesso per salvare l'intero paese.

GLI EPISODI

Episodio 1
Una frana sconvolge il borgo di Vallata, isolandolo in una Zona Rossa. Matteo Basile, fotoreporter, torna per soccorrere la madre Margherita e la sorella Chiara. Nel tragitto salva Alma, un'oncologa pediatrica che decide di unirsi ai soccorsi. Gli abitanti mostrano strani comportamenti, come Chiara, convinta di essere ancora vittima della sua dipendenza da droghe, superata da sei anni. Mentre cresce la paura, emerge che la frana è solo l'inizio di un evento inspiegabile e molto più grande.

Episodio 2
Il giorno dopo, si scopre che gli abitanti di Vallata, tra i 16 e 67 anni di età, hanno perso esattamente sei anni di memoria. Alma e Matteo indagano e collaborano con il piccolo contingente dei soccorritori, capitanati dal Generale Molina e dalla Dottoressa Biagi. Renato, l'ex sindaco, deve prendere in mano la situazione. Il caso più inquietante è Chiara, che oltre all'amnesia inizia a percepire immagini misteriose del passato.

Episodio 3
Chiara ha visioni sempre più precise, che la portano al 1938. Alma e la dottoressa Biagi indagano sulle amnesie, scoprendo che alcuni abitanti ricordano quelle che sembrano esperienze di altre persone vissute nel passato. Chiara sembra particolarmente ricettiva, suscitando la preoccupazione di Matteo e Margherita.

Episodio 4
Matteo e Alma si avvicinano mentre cercano di capire cosa stia accadendo a Chiara e agli altri. Giulia, proprietaria del minimarket e fidanzata di Paolo, è tormentata da violente visioni e vede peggiorare la sua epilessia mentre Molina avverte che Vallata potrebbe non ricevere i rinforzi promessi e restare isolata. Alma trova una possibile soluzione diagnostica grazie a una risonanza magnetica veterinaria, ma per qualcuno è troppo tardi.

Episodio 5
Una morte improvvisa sconvolge Vallata e fa temere che la misteriosa condizione sia letale. Paolo decide di violare la quarantena per cercare aiuto fuori dal paese. Chiara continua ad avere visioni e arriva al 1940, nel laboratorio del campo di concentramento di Dachau. Alma e Matteo cercano ancora una spiegazione razionale a ciò che sta accadendo; il colloquio con Lea, l'anziana madre di Paolo, getta però una luce inquietante sullo strano fenomeno.

Episodio 6
Lea rivela ad Alma e Matteo alcuni elementi del passato segreto di Vallata, facendo riferimento a un patto fra gli abitanti. Matteo ricollega la storia a una filastrocca tramandata da generazioni tra i vallatini. Alma inizia a mettere in dubbio il proprio scetticismo e considera possibile una spiegazione diversa. Chiara continua a essere invasa da ricordi appartenuti ad altre persone, tra le immagini confuse riesce infine a distinguere un nome.

Episodio 7
Ginevra e Chicco, sempre più complici, scoprono documenti segreti sugli abitanti di Vallata e una misteriosa selezione, in cui Lucia e Chiara risultano essere sotto osservazione. Le foto dei documenti alimentano il sospetto che Vallata sia vittima di un oscuro piano. Ricordando una strofa della filastrocca, ormai dimenticata, Matteo e Chiara trovano due vecchi rullini fotografici mai sviluppati.

Episodio 8
Chiara rivive il 1943 e vede terribili esperimenti compiuti a Dachau.
Nei suoi ricordi compare il misterioso progetto Memoriae, di cui non comprende ancora la natura. Matteo sviluppa i vecchi rullini trovati nella soffitta e le fotografie rivelano una verità sconvolgente, che danno un senso alle visioni di Chiara. I ragazzi, nel bosco, affrontano una scoperta dolorosa.

Episodio 9
Un nuovo elemento dà una svolta all'indagine; nel frattempo, alcuni abitanti mostrano nuovi preoccupanti sintomi. Anche Chiara peggiora e sente le visioni prendere sempre più spazio nella sua mente, mentre Renato fa un'agghiacciante scoperta e Lucia viene separata dalle sue figlie.

Episodio 10
Chiara decide di scrivere quello che osserva nelle sue visioni, mentre un grande pericolo incombe su di lei. Nella miniera, Ginevra, Chicco e Tommy scoprono le vere ragioni della frana che ha isolato Vallata.

Episodio 11
Attraverso il diario lasciato da Chiara, Matteo scopre la verità sulla sua famiglia e sulla storia di Vallata. Il mistero sullo strano fenomeno avvenuto in paese viene finalmente svelato: è giunto il momento della resa dei conti.

Episodio 12
Un intervento fortuito cambia il corso degli eventi. L'ultima visione di Chiara porta Alma e Matteo a un'importante rivelazione, in una corsa contro il tempo per tentare di salvare Vallata e i suoi abitanti; questa nuova scoperta, però, li porterà di fronte a un bivio.













Basta un Play!

UNA QUESTIONE PRIVATA

Nelle Langhe sconvolte dalla guerra di Liberazione, il giovane partigiano Milton combatte contro i nazifascisti insieme ai compagni di brigata. Il suo pensiero, però, è dominato da Fulvia, la ragazza amata prima dello scoppio della guerra, e dal sospetto che tra lei e il suo amico Giorgio possa esserci stato un legame. La ricerca della verità diventa così un'ossessione personale che si intreccia con la lotta partigiana. Tratto dall'omonimo romanzo di Beppe Fenoglio, un intenso racconto sull'amore, l'amicizia e la Resistenza. Regia: Paolo Taviani, Vittorio Taviani. Interpreti: Luca Marinelli, Valentina Bellè, Anna Ferruzzo.



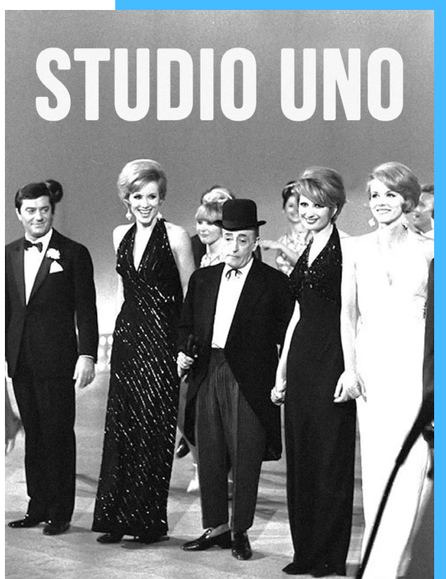


THE SWARM – IL QUINTO GIORNO

Dopo decenni di inquinamento e cambiamenti climatici, in diverse parti del mondo si verificano fenomeni inquietanti. Alcune specie marine sembrano ribellarsi all'uomo, mentre dagli abissi emerge una forza misteriosa pronta a difendere gli oceani e a dichiarare guerra all'umanità. Un gruppo internazionale di scienziati cerca di comprendere che cosa stia accadendo prima che sia troppo tardi. Tratta dal romanzo di Franz Schätzing, una serie tra fantascienza, thriller ed emergenza ambientale che riflette sulle conseguenze dello sfruttamento incontrollato del pianeta. Regia: Barbara Eder, Luke Watson, Philipp Stölzl. Interpreti: Leonie Benesch, Alexander Karim, Cécile de France, Rosabell Laurenti Sellers, Joshua Odjick, Krista Kosonen, Barbara Sukowa.

STUDIO UNO

Un viaggio nelle Teche Rai per riscoprire uno dei varietà più celebri della televisione italiana. Ideato da Antonello Falqui e Guido Sacerdote, "Studio Uno" andò in onda dal 1961 al 1966, portando sul piccolo schermo musica, danza, comicità e grandi protagonisti dello spettacolo. Il programma consacrò Mina come regina della televisione e contribuì al successo di artisti come le Gemelle Kessler, Don Lurio e Lelio Luttazzi. Su RaiPlay sono raccolte quattro edizioni, ad eccezione di alcune puntate deteriorate. Regia: Antonello Falqui. Interpreti: Mina, Gemelle Kessler, Don Lurio, Quartetto Cetra, Walter Chiari, Lelio Luttazzi, Luciano Salce, Paolo Panelli, Trio Mattison, Mac Ronay, Zizi Jeanmaire.





DRAGONERO – I PALADINI

Le Foreste Magiche sono minacciate dal crudele Vondhur, deciso a conquistare il potere necessario per diventare il nuovo Mago Dragonero e richiamare i Signori dei Draghi Rinnegati. A contrastarlo sono Ian, Myrva e Gmor, tre giovani Paladini impegnati a difendere l'Erondàr. Al loro fianco combattono Arcana, un tempo loro nemica, il mago Oxys, Alben il Luresindo ed Elara, custode di pericolosi segreti. Due stagioni di avventure, incantesimi e battaglie, in una corsa contro il tempo nella quale amicizia, coraggio e lealtà possono cambiare il destino di un intero mondo. Regia: Enrico Paolantonio.



UN TRANQUILLO FUNERALE DI FAMIGLIA

Nelle sale dal 29 ottobre il nuovo film di Massimiliano Bruno. Coprodotto da Rai Cinema è stato presentato alla Festa del Cinema di Roma. Con Claudia Pandolfi, Pietro Sermonti, Stefano Fresi, Beatrice Arnera

Nel giorno del funerale del patriarca della famiglia Mancuso, i due figli Daria e Riccardo si ritrovano a fare i conti con rancori mai sopiti e segreti inconfessati. Quella che dovrebbe essere una solenne cerimonia di commiato si trasforma presto in un imprevedibile susseguirsi di rivelazioni inattese ed equivoci grotteschi, destinati a far emergere tutte le fragilità e le contraddizioni di una famiglia tutt'altro che perfetta. Al cinema dal 29 ottobre, dopo la recente presentazione alla Festa del Cinema di Roma, il film di Massimiliano Bruno, coprodotto da Rai Cinema, è interpretato da Claudia Pandolfi, Pietro Sermonti, Stefano Fresi, Beatrice Arnera, Dino Abbrescia, Giulia Vecchio, Edoardo Ferrario, Carlo Amleto, Alessandro Mauthe, Giovanni Iovino e con Carlo Buccirosso, Diego Abatantuono, Stefania Sandrelli. "Rispetto a tanti miei film precedenti – dice il regista Massimiliano Bruno – "Un tranquillo funerale di famiglia" ha un solo grande obiettivo: la comicità. È un film divertente, basato sul ritmo, sulle trovate di sceneggiatura, sulle performance degli attori e sul politicamente scorretto. È la prima volta che affronto una storia dove il "ridere per ridere" è la qualità stessa del film e francamente mi sono divertito tantissimo a girarlo". ■





Rai Libri

L'Italia più bella

Emilio Casalini dal 28 ottobre in libreria e negli store digitali con il volume che porta il lettore alla scoperta di luoghi rinati grazie a chi osa sognare

Borghi, paesi, quartieri, periferie: luoghi risorti grazie a idee innovative, che accolgono ormai migliaia di visitatori. Emilio Casalini suggerisce un viaggio attraverso molte località della penisola, inedite e spettacolari, che hanno assistito a una rigenerazione urbana e sociale, capace di valorizzarne il patrimonio culturale e produrre, oltre che bellezza, benessere. Itinerari da percorrere a piedi o in bicicletta per scoprire scenari naturali e un diverso modo di vivere la comunità. Ecco quindi teatri insoliti, tradizioni culinarie, artigianato, installazioni, musica, poesia, murales: un'Italia che è stata trasformata da persone visionarie ed è diventata meta di un turismo interessato alla bellezza dei luoghi e di coloro che hanno contribuito a crearli. L'autore racconta Castelsaraceno, piccolo paese lucano con il ponte tibetano più lungo del mondo, Aielli, in Abruzzo, dove sui muri si raccontano storie e si scrivono libri, il labirinto più grande del mondo a Fontanellato nel parmense. E ancora conduce il lettore nelle Langhe per ammirare il panorama seduti su panchine giganti, all'ombra di un bosco del Trentino, in Val di Sella in un museo dove le opere d'arte sono realizzate con fronde e tronchi, quindi in Sicilia, per contemplare il mondo dal Teatro di Andromeda, creato da un artista-pastore, e in Sardegna, a San Sperate, vicino a Cagliari, in un giardino dove si possono ascoltare le pietre sonore. Un'Italia diversa e tutta da scoprire, in grado di attrarre esploratori attenti, consapevoli, che vivono il viaggio come ricerca di emozioni forti e durature.

Emilio Casalini è un conduttore televisivo, giornalista, scrittore e progettista culturale. Dal 2000 lavora come inviato Rai. Ha vinto il premio Ilaria Alpi nel 2012. Dal 2014 si occupa di strumenti di narrazione del patrimonio materiale e immateriale e di valorizzazione delle identità dei territori. Nel 2024 ha ideato e condotto il programma Rai "Opera Verde". Ha scritto il libro Rifondata sulla bellezza, diventato un programma di Radio 3, "Bella Davvero", e un programma televisivo per la prima serata di Rai 3, "Generazione Bellezza", giunto alla sesta edizione. ■







Falstaff di Verdi in prima su Rai 3

Il 1° novembre alle 20.40 con la direzione di Michele Mariotti e Luca Salsi protagonista dal Teatro dell'Opera di Roma

«Falstaff non è una commedia su un vecchio che fallisce, ma sull'umanità stessa: sulle nostre illusioni, sui nostri desideri, sulle nostre debolezze e sul nostro instancabile tentativo di trasformare il breve miracolo della vita in qualcosa di significativo». Così la regista tedesca Tatjana Gürbaca descrive l'ultimo capolavoro di Giuseppe Verdi, che Rai Cultura trasmette in diretta in mondovisione su Rai3 dall'Opera di Roma domenica 1° novembre a partire dalle 20.40. Replica su Rai5 giovedì 5 novembre alle 22.25. Sul podio è impegnato il Direttore musicale della fondazione lirica capitolina Michele Mariotti. La serata, realizzata con il patrocinio del Ministero della Cultura e del Ministero del Turismo, è raccontata ai telespettatori dagli attori Cristiana Capotondi e Maurizio Lastrico. La regia televisiva è curata da Fabrizio Guttuso Alaimo. Protagonista sul palco è Luca Salsi, baritono dalla carriera internazionale, che negli ultimi anni è diventato interprete di riferimento per la parte di Sir John Falstaff, cantandola in teatri come la Staatsoper di Vienna o il Liceu di Barcellona. Accanto a lui sono impegnati Maria Agresta come Alice, George Petean come Ford, Violeta Urmana nei panni di Quickly, Marina Monzò in quelli di Nannetta, Dave Monaco nella parte di Fenton e Carmen Artaza come Meg. Completano il cast Carlo Bosi (Cajus), Paolo Antognetti (Bardolfo) e Gabriele Sagona (Pistola). Il coro è istruito da Ciro Visco. Le scene sono di Henrik Ahr, i costumi di Silke Willrett e le luci di Stefan Bolliger. «La messa in onda in prima serata su Rai 3 del Falstaff di Verdi - dice il Direttore di Rai Cultura Fabrizio Zappi - resa possibile grazie alla sinergia con l'Opera di Roma, conferma l'impegno di Rai Cultura nel rendere la grande musica accessibile al pubblico più ampio possibile. Perché l'opera può raggiungere e sorprendere anche chi non la frequenta abitualmente, e la televisione è un ottimo mezzo per portare a tutti la forza del suo linguaggio e le emozioni che essa trasmette». «Con Falstaff si entra in un laboratorio teatrale perfetto – aggiunge Michele Mariotti –. È una commedia nella quale non si ride mai davvero, ma si sorride con il disincanto tipico di Verdi. Per l'orchestra è una delle sfide più impegnative del repertorio: la scrittura è virtuosistica, ricca di interventi solistici, e richiede brillantezza, precisione e fantasia timbrica. Ma sono proprio la libertà strutturale e l'unicità del coinvolgimento tra buca e palcoscenico a rendere quest'opera il primo grande capolavoro che guarda al Novecento.» L'evento straordinario è realizzato da Rai Cultura e anticipa l'apertura della stagione 2026/2027 dell'Opera di Roma.

La festa di Radio 3
A MATERA

Materadio è un'iniziativa di Rai Radio 3, prodotta da Rai Com in collaborazione con la Regione Basilicata per Matera Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo 2026, con il contributo della Fondazione Matera Basilicata 2019 e il sostegno del Comune di Matera e del Ministero della Cultura. Dal 30 ottobre al 1° novembre

Respirare, emozionarsi, riflettere insieme. Radio3 torna a Matera, dopo tanti anni di incontri felici lungo la strada della candidatura a Capitale della Cultura, per affiancarla come Capitale Mediterranea della cultura e del dialogo. Per incontrare gli ascoltatori di sempre e quelli nuovi che verranno, per confrontarsi con chi vorrà venire a salutarci, a partecipare con noi alla festa di Materadio.

Respirare, perché Radio3 tutti i giorni offre momenti di respiro in una società sempre più affannata, spazi di riflessione non gridati, per un mondo che non riesce più a trovare le chiavi della convivenza. Emozionarsi: per una testimonianza che apre a pensieri, una musica inaspettata, un reading di poesia. Sì, poesia, quella di cui non sapevi di avere bisogno e invece ti incanta e ti solleva dalla dittatura delle notifiche.

Radio3 trasferisce gran parte del suo palinsesto, lo scompagina, per immergerlo negli scenari spettacolari e quotidiani di Matera: tre giorni in incontri, dibattiti, musica, tanta musica di generi diversi, sempre dal vivo in tutti i programmi.

Le lezioni di Michele dall'Ongaro con il pianoforte di Emanuele Arciuli, il recital lirico del vincitore di voci in Barcaccia, la potenza delle Amazones d'Afrique, la forza e la delicatezza di Carmen Consoli, l'energia incontenibile dei Rulli Frulli.

Il teatro di Ascanio Celestini. Le riflessioni sul mediterraneo con Nicola la Gioia e Alessandro Vanoli, Luca Misculin e Laura Pepe, quelle sulla situazione geopolitica a pochi giorni dalle elezioni in Israele e alla vigilia del voto di midterm Usa con Lucia Goracci, Davide Lerner, Paola Caridi e Micaela Frulli. E dopo la visione del film in uscita "Se domani non torno", dedicato a Giulia Cecchettin, con il padre Gino e la regista Paola Randi parleremo del dramma dei femminicidi e della lotta contro la violenza di genere.

E poi un reading inedito, immaginato appositamente per Materadio: la poetessa Antonella Anedda e Ulderico Pesce saranno Amelia Rosselli e Rocco Scotellaro e racconteranno un amore poco conosciuto sul filo dei versi. E ancora: insospettabili attori tutti da scoprire interpreteranno l'Odissea guidati da Edoardo Camurri.

Grande e piccolo, alto e basso, linguaggi diversi. Spazio alla società civile, alle comunità locali e alle prospettive mondiali, che sempre più preoccupano. Aperti, come sempre lo è Radio3, all'irruzione dell'attualità.

Tre giorni in diretta e tanti Off disseminati tra musei e bookshop. Radio3 non è un'isola, ma uno spazio aperto. Invitiamo tutti ad occuparlo con noi. Per avere meno paura e costruire insieme cultura e libertà.

Simona Sala, Direttrice Rai Radio 3

VENERDÌ 30 OTTOBRE
14.00 – 15.00
Cinema Guerrieri

SANCHO + L'IDEALISTA

Conduce Sara Zambotti con Valerio Corzani Musica dal vivo Renanera

Per raccontare la comunità materana, Sancho dialogherà in diretta con antropologi, giornaliste locali e cittadine e cittadini attivi nella cura del territorio: chi ha scelto di trasferirsi a Matera, chi ha deciso di tornare dopo essere partito, chi è rimasto e oggi crea connessioni tra Matera e il resto del mondo.
Avremo con noi giovani imprenditrici, associazioni di ortisti urbani e persone che, con base a Matera, si occupano di cooperazione internazionale.
Renanera:
Unaderosa, voce, saz baglama, percussioni Antonio Deodati, tastiere, cori, vocoder
Daniele Lerose, chitarra acustica, saz baglama, cori Nicolò Deodati, percussioni

15.00 – 16.45
Cinema Guerrieri

FAHRENHEIT

Amelia e Rocco: reading poetico di Susanna Tartaro con Antonella Anedda e Ulderico Pesce

Antonella Anedda, poetessa in dialogo costante con l'opera di Amelia Rosselli, e Ulderico Pesce, grande conoscitore di Rocco Scotellaro, saranno i protagonisti del reading Amelia e Rocco. Questi due protagonisti del nostro Novecento letterario si conobbero nel 1950, lei era una ventenne cosmopolita, figlia del celebre politico e antifascista Carlo Rosselli e futura musicologa, lui il figlio di un calzolaio, sindaco di Tricarico e con una grande passione politica. Amelia e Rocco si incontreranno di nuovo a Matera grazie a due lettori d'eccezione e a una scelta di testi che restituiranno agli ascoltatori quel laboratorio poetico, e affettivo, di grande risonanza umana.

Dialogo sul Mediterraneo

Con Luca Misculin e Laura Pepe. Conduce Florinda Fiamma

Quanto conosciamo la storia e la cultura millenaria del Mediterraneo? La grande epopea umana delle misteriose civiltà antiche e dei primi mercanti fino al mare di oggi, troppo spesso ritenuto solo un luogo di frontiera e di conflitto. La storica antica Laura Pepe e il giornalista Luca Misculin, in dialogo con Florinda Fiamma, ci racconteranno il passato glorioso del Mediterraneo e come sia, tuttora, lo snodo principale per facilitare l'incontro tra popoli e culture differenti.

16.45 – 18.45
Cinema Guerrieri

SE DOMANI NON TORNO

Proiezione del film di Paola Randi dedicato alla storia di Giulia Cecchettin.

19.00 – 19.45
Cinema Guerrieri

HOLLYWOOD PARTY

con Gino Cecchettin e Paola Randi Conduce Steve Della Casa

Una conversazione attorno a Se domani non torno, il film



dedicato a Giulia Cecchettin, nelle sale italiane dal 5 novembre. Gino Cecchettin, il padre della ragazza vittima di femminicidio, racconterà, insieme alla regista Paola Randi, come la sua famiglia sia riuscita a trasformare un inimmaginabile dolore privato in un grido collettivo d'impegno per il cambiamento. Perché storie come quella di Giulia non debbano più essere raccontate.

20.30 – 21.30
Cinema Guerrieri
L'Asino e il Bue del presepe di San Francesco nel parcheggio del supermercato Di e con Ascanio Celestini
Pianoforte Danilo Blaiotta Presenta Lorenzo Pavolini
Ma perché Francesco ci affascina ancora dopo otto secoli? E dove lo troveremmo oggi? Tra i barboni che chiedono l'elemosina? Tra i facchini africani che spostano pacchi in qualche grande magazzino della logistica? San Francesco è il filo conduttore e uno dei personaggi centrali dei Poveri cristi, il Santo di Assisi come un personaggio contemporaneo scende in un parcheggio di periferia (vicino a un supermercato) per metter su un presepe ed entrare in contatto con gli "ultimi".

22.30 – 24.00
P.za Vittorio Veneto
CONCERTO
Les Amazones d'Afrique
Presenta Valerio Corzani
Assitan "Mamani" Keita, voce FAFA Ruffino, voce
Alvie Bitemo, voce
Xavier Pernet, percussioni Manu Chavanet, tastiere

Una forza creativa che abbraccia voci internazionali, dolci e potenti armonie che rappresentano i diritti di donne e ragazze e una fusione di patrimonio culturale e talenti di nuove generazioni. Le prime furono le Amazzoni del Dahomey: la milizia di cacciatori di elefanti nell'antico Benin che ospitava quelle donne che, ripudiate dai genitori o dai mariti a causa della loro ribellione, si arruolavano in quel corpo d'élite che sarebbe diventato la loro famiglia.
L'idea è proprio quella di un collettivo di artiste, un super gruppo panafricano in cui le cantanti che si alternano, partendo da un'idea di Mamani Keita, Angelique Kidjio (che è ospite dell'album), Mariam Doumbia, e danno vita a un repertorio di lotta e rivendicazione, cantato ogni volta da frontwoman differenti. Una rosa di grandi eccellenze, si alternano voci come Mamani Keita, Fafa Ruffino, Kandi Guira, Dobet Gnahore… Cantano contro la violenza sessuale, spaziano dal funk al blues con chitarre distorte, combinano dub e funk con accuse di mutilazioni genitali femminili, cercano alleati nella produzione con Doctor L di Mbongwana Star e sotto l'etichetta di Peter Gabriel.

SABATO 31 OTTOBRE

11.00 – 12.00
Cinema Guerrieri
TUTTA LA CITTÀ NE PARLA
Musica dal vivo Sandro Savino Quintet Conduce Pietro Del Soldà
Mentre un'onda di protesta giovanile attraversa l'Europa e il mondo guarda col fiato sospeso alle elezioni in Israele e negli Usa, Pietro Del Soldà dialogherà sulla crisi dell'ordine internazionale con i giornalisti Lucia Goracci, Davide Lerner, Paola Caridi e la giurista Micaela Frulli.
Sandro Savino Quintet:
Fabrizio Gaudino, tromba e flicorno Gianfranco Menzella, sax tenore Sandro Savino, pianoforte Giampaolo Laurentaci, contrabbasso Fabio Accardi, batteria

12.00 – 13.30
Cinema Guerrieri
LEZIONI DI MUSICA
Esercizi di stile: variazioni e metamorfosi nella musica di ieri e di oggi Con Michele dall'Ongaro
e Emanuele Arciuli, pianoforte
Negli Esercizi di stile (Exercices de style, 1947) Raymond Queneau racconta in 99 modi diversi una banale storiella catapultata in un vortice di variazioni di tecnica, di stile, di genere. Una idea nata ascoltando delle variazioni sinfoniche, probabilmente quelle di Brahms su tema di Haydn. Con Michele dall'Ongaro e il pianista Emanuele Arciuli si affronteranno pagine celebri ma anche insolite dedicate al genere del tema con variazione scoprendo, forse, che i processi di metamorfosi e trasformazione ci riguardano molto da vicino nella vita quotidiana e che la stessa esistenza, in fondo, a volte sembra un insieme di infinite variazioni su un tema dato.

15.00 – 16.45
Cinema Guerrieri
ZAZÀ
con Nicola Lagioia
e Alessandro Vanoli Musica dal vivo RedNilo Conduce Piero Sorrentino
Santa Barbara. Da dove nascono le storie Con Nicola Lagioia
Ambientato nella Capurso inventata di un Sud arcaico e sospeso tra mito e storia, il romanzo di Nicola Lagioia Santa Barbara (Einaudi editore) segue le esistenze dei suoi protagonisti, Nunzia e Nicola, sullo sfondo di un meridione segnato dalla miseria, dalla guerra e da un destino ineluttabile. Un'opera che scava nell'anima di un Mezzogiorno arcaico eppure eternamente vivo.
Mentre monta la protesta di agricoltori e autotrasportatori nel sud per il caro carburanti, ci chiediamo che fine ha fatto la questione meridionale nel dibattito pubblico del Paese. Tra spopolamento demografico, fughe di cervelli e divari sanitari sempre più profondi, il Mezzogiorno rischia di trasformarsi ancora una volta in una macroregione fantasma dimenticata dalla politica. Eppure, mentre l'economia e i servizi pubblici arretrano, il Sud continua a esercitare uno straordinario e paradossale "strapotere dell'immaginario" nella cultura e nel cinema italiani. La trasmissione si interroga proprio su questa frattura: il Mezzogiorno è destinato a subire un irreversibile declino marginale, oppure custodisce ancora quel pensiero e quella vitalità indispensabili per comprendere e ripensare l'intero futuro dell'Italia e dell'Europa?
Da Matera si vede il mare. Una lunga storia di scambi mediterranei Di e con Alessandro Vanoli
La puntata apre uno spazio di racconto teatrale con lo spettacolo di Alessandro Vanoli dedicato al Mediterraneo, una riflessione storico-culturale che attraversa le sponde e le identità del mare nostrum.
A completare il viaggio sonoro di Zazà è la musica di RedNilo, il lavoro dell'artista italo-marocchino Reda Zine e del griot maliano Kalifa Kone: un dialogo tra voce, chitarra e percussioni che fonde le radici africane e mediterranee per tracciare rotte di contaminazione e dialogo tra i popoli.
RedNilo:
Reda Zine, voce, chitarra elettrica, guembri Kalifa Kone, percussioni, calebasse

17.00 – 18.45
Cinema Guerrieri
VOCI IN BARCACCIA
Il respiro delle corde
con Carlos Reynoso, baritono Annalisa Orlando, pianoforte Gian Marco Ciampa, chitarra
Con la partecipazione degli studenti del Conservatorio Egidio Romualdo Duni di Matera
Conduce Andrea Penna
Un viaggio musicale che nasce dal respiro delle corde e attraversa due mondi solo apparentemente lontani: quello della chitarra e quello della voce.
Un concerto in due tempi. Ad aprire sarà la chitarra di Gian Marco Ciampa, interprete di straordinaria sensibilità, capace di trasformare le sei corde dello strumento in un racconto fatto di ritmo, colore e poesia.
Nella seconda parte, le corde diventano vocali con il recital operistico del baritono messicano Carlos Reynoso, (accompagnato al pianoforte da Annalisa Orlando) vincitore della quinta edizione di Voci in Barcaccia. Largo ai giovani!, il concorso di Rai Radio3 dedicato alle nuove generazioni del canto lirico, giunto quest'anno alla sua sesta edizione.
Due strumenti, due forme di espressione, un unico respiro: dalla vibrazione della chitarra alla voce umana, il concerto racconta la musica come materia viva, capace di unire linguaggi, culture e generazioni.

21.00 – 22.30
P.za Vittorio Veneto
Carmen Consoli
Sulle ferite aperte
Monologo di Francesca Ritrovato Presenta Valerio Corzani
Carmen Consoli è protagonista di un evento speciale in cui musica d'autore e teatro civile si incontrano. Dall'ultimo album Amuri Luci, fino ai suoi classici più amati, l'inconfondibile voce della cantautrice siciliana, da poco vincitrice della targa Tenco per il miglior album in dialetto, si intreccia con l'intenso monologo dell'attrice e autrice Francesca Ritrovato, dando vita a una serata di profonda riflessione.
Sul palco, ad accompagnare la voce e la chitarra di Carmen Consoli, ci saranno le trame sonore di Massimo Roccaforte (chitarra e mandolino) e la profonda eleganza degli archi, affidata a Emilia Belfiore al violino e Claudia Della Gatta al violoncello.
Il testo portato in scena sarà Leonilde, tratto dallo spettacolo Alienate di Francesca Ritrovato. Attingendo all'archivio storico dell'ex Ospedale Psichiatrico di Girifalco, in
Calabria, l'autrice restituisce voce e dignità a donne relegate ai margini della società. Tra loro Leonilde, rinchiusa per quarantatré anni a causa di una fuga d'amore.
L'intensità del cantautorato di Carmen Consoli si fonde così con un racconto di resistenza popolare, sociale e personale.
Un viaggio sonoro e teatrale che, unendo la visceralità della musica acustica e il peso della memoria, riporta alla luce vite dimenticate, celebrando la libertà e la dignità umana nel cuore di Matera.

DOMENICA 1 NOVEMBRE
10.00 – 11.00
Cinema Guerrieri
LEZIONI DI MUSICA + CONCERTO
Arione e il delfino: la musica che viaggia, la musica che salva Con Michele dall'Ongaro
e Emanuele Arciuli, pianoforte
Durante un soggiorno in Sicilia, Arione, celebre poeta e citarista greco del VI secolo a.C., accumulò grandi ricchezze grazie alla sua arte. Sulla nave che lo riportava a Corinto, i marinai complottarono per derubarlo dell'oro e dell'argento. Prima di gettarsi in mare, come gli ordinarono, Arione chiese di indossare le proprie vesti e suonare la cetra, intonando un canto melodioso. Attratto dalla musica, un delfino lo accolse sul dorso e lo condusse in Grecia sano e salvo.
Il mito narra del potere salvifico della musica in una situazione disperata di fuga, di esodo. Allo stesso modo la musica è stata lo strumento di rinascita e riscatto per generazioni di musicisti che hanno trovato, in una nuova patria, una nuova ragione di vita. L'incontro con Michele Dall'Ongaro e Emanuele Arciuli racconta alcune di queste storie.

11.00 – 11.50
Cinema Guerrieri

TUTTA L'UMANITÀ NE PARLA
L'Odissea

Conduce Edoardo Camurri
Con la partecipazione degli studenti del Conservatorio Egidio Romualdo Duni di Matera

Il talkshow impossibile di Radio3 condotto da Edoardo Camurri sceglie ospiti che provengono da tutte le epoche della storia, e da mondi diversi.
Nella scia del successo del film di Nolan questa volta si torna all'Odissea con la partecipazione del vero Ulisse, della vera Circe e di ospiti a sorpresa.

12.00 – 13.00
P.za Vittorio Veneto

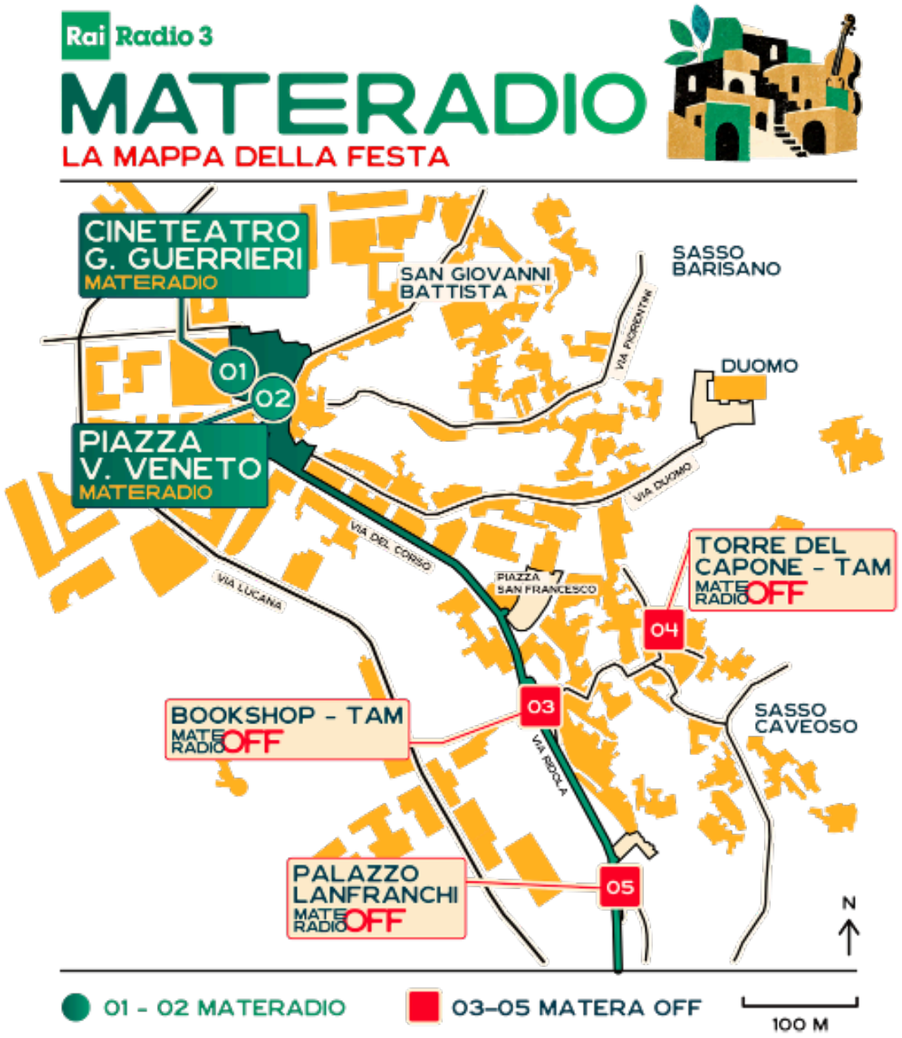
CONCERTO + FINALE

Musica dei Rulli Frulli

Il caos e l'ordine, ribollire, scuotere, guardarsi dentro, urlare fuori, sentire l'energia che ti porta a cambiare tutto e poi ripartire, una lava che brucia ma fa rinascere: vulcano non è montagna che distrugge ma voce che canta!
Vulcano è il nuovo spettacolo della Banda Rulli Frulli e parla di noi, di me e te, di rabbia, felicità, paure e alla fine capire che sì: va bene così.
Rulli Frulli si costituisce come un gruppo composito per età, genere e capacità in cui tutti trovano spazio: dai musicisti in erba ai suonatori più esperti. La Banda oggi conta circa 70 musicisti tra adolescenti e giovani adulti (dai 12 ai 35 anni), ragazze e ragazzi che si divertono suonando insieme.

MATERADIO OFF

• Palazzo Lanfranchi Piazzetta Giovanni Pascoli, 1 Domenica 1° novembre
Visite guidate curate da Radio3 Suite e sonorizzate dal vivo dagli allievi del Conservatorio di Musica Egidio Romualdo Duni di Matera
• Torre del Capone, TAM - Tower Art Museum
Via Gradelle Pennino, 9 Venerdì 30 e sabato 31 ottobre
Un omaggio a Pinotto Fava e alla storica trasmissione Audiobox e djset di Ghighi Di Paola con il meglio della musica di Battiti
• Bookshop, TAM - Tower Art Museum
Via Ridola, 13
Sabato 31 ottobre alle 12.00 e alle 18.00
Una rassegna di ascolti collettivi selezionati dalla redazione di Tre Soldi





EXTRAMATERADIO

GLI APPUNTAMENTI DELLA FONDAZIONE MATERA - BASILICATA 2019

LE MOSTRE

- THE SEA IS CLOSER THAN YOU SEE
In corso - 8 dicembre 2026
Arte contemporanea, intelligenza artificiale e cultura mediterranea a Matera
Palazzo Lanfranchi, Musma, TAM, Open Space APT Basilicata

- MIMMO JODICE. MEDITERRANEO
In corso - 8 novembre 2026 Mostra fotografica
Palazzo Lanfranchi

ALTRI EVENTI

- **MATERA IN CUFFIA.** Attraversamento sonoro euromediterraneo tra stratificazioni, voci e patrimonio digitale itinerante. Esito finale della residenza dell'artista Agostino Rocca nell'ambito del programma di Residenze Artistiche "Terre Immerse" per Matera Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo 2026

- **EKHO. Live performance**
Esito finale della residenza dell'artista Sara Persico nell'ambito del programma di Residenze Artistiche "Terre Immerse" per Matera Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo 2026



MUSICA SINFONICA

L'EROE, IL DRAGO, LA SPADA

Il Siegfried di Wagner inaugura la stagione di Santa Cecilia diretto da Daniel Harding giovedì 29 ottobre alle 21.25 su Rai 5, dopo l'introduzione di Veronica Pivetti con "Tre minuti all'opera"

La forgiatura della spada, l'uccisione del drago, la conquista dell'anello, l'attraversamento del fuoco e l'incontro con Brünnhilde, che si risveglia dal suo lungo sonno per dar vita con il protagonista a uno dei duetti d'amore più coinvolgenti della storia dell'opera. Sono alcuni dei momenti più trascinanti del Siegfried, la seconda giornata della Tetralogia Der Ring des Nibelungen (L'anello del Nibelungo) di Richard Wagner, che inaugura la nuova stagione sinfonica dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, e che Rai Cultura propone in prima Tv su giovedì 29 ottobre alle 21.25 su Rai 5, dopo l'introduzione di Veronica Pivetti con "Tre minuti all'opera". A interpretare il capolavoro wagneriano, di cui quest'anno ricorrono i 150 anni dalla prima esecuzione, data a Bayreuth nell'agosto del 1876, è chiamato Daniel Harding, Direttore musicale dell'Orchestra di Santa Cecilia. ■

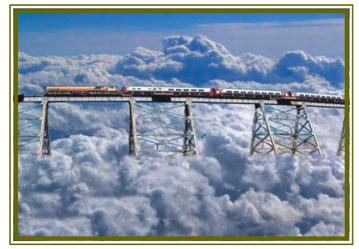
La settimana di Rai 5



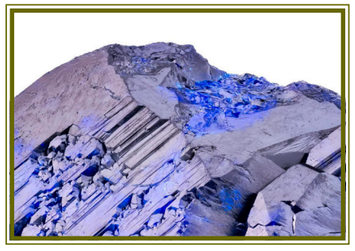
Film
Minari
Di Lee Isaac Chung, proposto lunedì 26 ottobre alle 21.20 Con Steven Yeun, Ye-ri Han, Yuh Jung Youn, Alan S. Kim, Noel Cho



Tappeto Rosso
60 volte Lucca: l'avventurosa storia di Lucca Comics & Games
Rai Cultura celebra il più antico tra i festival del fumetto e della cultura pop a livello mondiale, con lo speciale scritto e diretto da Enrico Platania in onda in prima visione martedì 27 ottobre alle 23.00



Noos Esplorazioni
Il treno per le nuvole - Argentina
Nel nord dell'Argentina, il famoso "Tren a las Nubes" (il treno delle nuvole) attraversa viadotti vertiginosi e valli profonde a un'altezza spaventosa di oltre 4000 metri. Con Alberto Angela mercoledì 28 ottobre alle 21.20



Evolution - Il viaggio di Darwin
I segreti delle rocce Ep.03: Calcare, la forma dell'acqua
In onda giovedì 29 ottobre alle 14.45. A seguire "Sri Lanka, l'isola dei monsoni Ep.01: La regina di Yala"

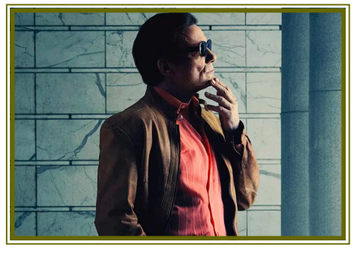


Il Borgo dei Borghi
Camila Raznovich propone un viaggio alla scoperta dei luoghi più affascinanti della nostra penisola, insieme a giurati d'eccezione che incontreremo in location ricche di storia e panorami mozzafiato. Venerdì 30 ottobre alle 21.20



A me gli occhi... Please – puntata 1 e 2
In occasione delle ricorrenze legate alla figura di Gigi Proietti, nato e scomparso il 2 novembre, Rai Cultura propone il leggendario show teatrale del grande attore. In onda 31 ottobre alle 21.20

Film
La macchinazione
Gli ultimi mesi di vita di Pier Paolo Pasolini tra il furto delle pizze del film "Salò o le 120 giornate di Sodoma" e la scrittura del romanzo "Petrolio". Domenica 1 novembre alle 21,20 con Massimo Ranieri



Rai 5



OMAGGIO A LUCIANO RISPOLI

A vent'anni dalla scomparsa del "gentleman in tv". Lunedì 26 ottobre alle 08.05 e alle 19.25 su Rai Storia

In ricordo di Luciano Rispoli, morto il 26 ottobre 2016, Rai Cultura propone lunedì 26 ottobre alle 08.05 e alle 19.25 su Rai Storia, una biografia inedita del giornalista e conduttore televisivo e radiofonico. Lo speciale ricostruisce il percorso professionale e artistico di Rispoli dagli esordi come radiocronista sino ai programmi televisivi e alla dirigenza Rai. La sua prima rubrica è "La radio per le scuole" seguita dai programmi "Il Buttafuori", "Il vostro juke box", "Radiostop", "La Corrida: dilettanti allo sbaraglio" e, soprattutto, "Bandiera gialla" del 1965, che vede la conduzione di Arbore e Boncompagni. Ideatore e realizzatore di programmi come "Pomeridiana", "Il gioco dei mestieri", "Intervista con la scienza", "Pranzo in tv", "La grande corsa", "Una grande occasione" e "Parola mia", programma quest'ultimo (1985-1988) di successo che porta la lingua italiana in televisione. ■

La settimana di Rai Storia



Passato e Presente
Le reliquie di Cristo. Dalla vera croce al Sacro Graal
Le reliquie di Cristo sono testimonianze di fede, ma soprattutto strumenti di potere, per rafforzare il prestigio di una dinastia e per giustificare la sacralità del potere politico. Ne parlano Paolo Mieli e la professoressa Chiara Mercuri lunedì 26 ottobre alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia



Omaggio a Ugo Tognazzi
Il ricordo su Rai Storia nell'anniversario della scomparsa
L'esordio, a diciotto anni, nell'avanspettacolo e poi la tv, ma anche tanto cinema con 150 film come attore e altri cinque da regista. Martedì 27 ottobre alle 13.10



Passato e Presente
Margherita, la prima regina d'Italia
Un personaggio raccontato da Paolo Mieli e dal professor Francesco Perfetti mercoledì 28 ottobre alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia



Omaggio a Rino Gaetano
Il ricordo Rai Cultura nell'anniversario della nascita
La carriera del cantautore attraverso le sue apparizioni televisive nello speciale "Rino Gaetano, un cantautore con il cilindro" viene riproposta giovedì 29 ottobre alle 19.40



Il declino di Hitler
Operazione Barbarossa
Il 22 giugno 1941 è forse il giorno decisivo dell'intera Seconda guerra mondiale: inizia l'invasione dell'Unione Sovietica da parte della Germania nazista. In onda venerdì 30 ottobre alle 21.10 su Rai Storia



Omaggio a Sean Connery
Il ricordo nell'anniversario della scomparsa
Rai Cultura propone sabato 31 ottobre alle 11.50 e alle 16.35 "Sean Connery, dalla Scozia con amore": le apparizioni televisive e i film (in bianco e nero e a colori) dell'attore e produttore cinematografico britannico

Omaggio a Tina Anselmi
Su Rai Storia il ricordo a dieci anni dalla scomparsa
Una donna che ha segnato la storia della Repubblica. Domenica 1° novembre alle 12.15



Rai Storia



FRANCESCO CUGINI:
OGNI ROMANZO È un viaggio nell'avventura

«La scrittura è sempre stata il mio rifugio: da bambino inventavo racconti improbabili e li recitavo davanti a un pubblico paziente di peluche. Per anni ho scritto soltanto per me stesso, senza pensare alla pubblicazione. Era un modo per evadere dalla quotidianità, mettere ordine nei pensieri e viaggiare anche restando fermo. Poi la vita mi ha messo davanti a prove difficili: ho perso mio padre, che era la mia guida, ho vissuto da vicino il dramma della pandemia Covid a Nembro, il paese in cui abito, e ho affrontato una grave forma di leucemia, che mi ha portato fino al trapianto di midollo. Dopo tutto questo, ho deciso che non volevo più rimandare il mio sogno: era arrivato il momento di provarci davvero. Di crederci. Ho scelto la strada dell'editoria indipendente, rinunciando ai percorsi tradizionali e assumendomi ogni responsabilità, dalla scrittura alla pubblicazione. È una strada in salita, eppure, proprio per questo, considero l'essere autore indipendente una delle avventure più grandi che si possano vivere oggi.»

Francesco Cugini è bergamasco, ha quarantacinque anni e scrive romanzi d'avventura e storie per bambini.

«Non mi considero uno scrittore nel senso più tradizionale del termine. In fondo, sono ancora un sognatore. Attraverso i miei libri viaggio in luoghi selvaggi e in epoche lontane, immaginando avventure di cui mi sarebbe piaciuto essere protagonista. In ogni storia metto passione, ricerca storica e geografica, ma soprattutto una parte di me. Qualcuno mi rimprovera di essere troppo descrittivo. Altri, invece, mi dicono che il mio stile è molto cinematografico. Forse è proprio questo il mio intento: voglio che il lettore possa sentire i profumi, percepire i rumori e respirare l'atmosfera dei luoghi, come se si trovasse davanti a uno schermo, ma con la libertà di immaginare ogni scena a modo suo, prima ancora di lasciarsi travolgere dall'avventura.»

Che tipo di lettore sei e, da scrittore, chi consideri i tuoi maestri?

«Sono un lettore che cerca soprattutto l'avventura. Wilbur Smith è stato fondamentale: mi ha trasmesso l'amore per l'esplorazione e i viaggi, ma soprattutto per l'Africa, una terra che considero una seconda casa. Ho avuto la fortuna di viverci per un periodo e di conoscerla al di là dei circuiti turistici, entrando in contatto con le persone e attraversandola anche in modi poco convenzionali: da autostoppista e in bicicletta. Un'esperienza intensa, che ho raccontato nel libro Sulle strade d'Africa. Tra i miei riferimenti ci sono anche Jack London, Clive Cussler, Christian Jacq, Ernest Hemingway, Jules Verne e Robert Louis Stevenson. Ma non sono soltanto gli autori d'avventura ad avermi influenzato: devo molto anche a scrittrici come Louisa May Alcott e Frances Hodgson Burnett. Amo le storie capaci di trasportarmi altrove, indipendentemente dal genere o dall'epoca in cui sono ambientate. Potrei continuare a lungo e, inevitabilmente, dimenticherei qualcuno.»

Come nasce l'idea di "Sol Dorado – il tesoro degli abissi"?

«L'idea è nata in ospedale, pochi anni fa, durante il periodo di ricovero successivo al trapianto di midollo. Sono sempre stato una persona irrequieta, abituata a viaggiare e a partire zaino in spalla. Ritrovarmi confinato tra quattro mura era difficile, soprattutto perché, nonostante le raccomandazioni dei medici, mi sentivo pieno di energie. Era marzo. Un giorno, guardando fuori dalla finestra, ho cominciato a immaginare una tempesta in mare aperto, con onde gigantesche capaci di inghiottire qualsiasi cosa, persino un galeone. Da quell'immagine è nato tutto. La storia ha preso forma poco alla volta nella mia testa, finché ho deciso di metterla nero su bianco. Per ricostruire gli ambienti mi sono affidato ai ricordi dei miei viaggi, alle immersioni che facevo da ragazzo e alla mia passione per la storia. Ho cercato anche informazioni direttamente sul campo, per quanto possibile: per documentarmi su una particolare isola cubana in cui si svolge parte della vicenda, ho contattato persino il ministero del Turismo di Cuba, che mi ha fornito indicazioni preziose. Così, mentre il mio corpo era costretto a fermarsi, la fantasia mi permetteva di ripartire. Ho cominciato a navigare insieme ai miei protagonisti, Mike O'Connor ed Emily Watson, dando vita a Sol Dorado – Il tesoro degli abissi. In un certo senso, quel romanzo è nato proprio dal desiderio di evadere: trasformare una situazione difficile in una nuova avventura.»

Laura Costantini



AL SERVIZIO DELLA COLLETTIVITÀ

Maria Bonaria Angius, Primo Dirigente della Questura di Cagliari Capo di Gabinetto racconta la sua esperienza di donna divisa con la Polizia di Stato. Il leit motiv del suo operato è già molto chiaro: "Le azioni sono specchio dei pensieri. Per un futuro migliore per tutti e per le nuove generazioni"

Fiuto e pedegree sono due elementi indispensabili per chi sceglie di indossare una divisa e stare sul territorio: la dr.ssa D'Alessandro ha capacità di ascolto ed instaura un confronto autentico con il cittadino, utile a gestire o meglio a prevenire situazioni di emergenza. La presenza delle donne nella Polizia di Stato ha consentito all'Amministrazione, di avere una impronta nuova, vitale tipicamente femminile. L'esempio di una donna che non rinuncia alla propria femminilità ed ai propri ruoli di madre e di moglie, ma che è capace di dirigere, di comandare uomini e donne, di farsi stimare più che temere, di farsi scegliere come leader più che essere imposta come tale. L'ingresso delle donne nella Polizia di Stato è stato un grande beneficio sia per le attività strategiche che per quelle investigative. "L'approccio femminile ai problemi, fatto di pragmatismo e concretezza, e la capacità di essere multitasking si coniuga con una sensibilità che consente di comprendere chi ci circonda" afferma Maria Bonaria Angius.

Cosa l'ha spinta a scegliere la carriera in Polizia?
Quello di entrare in Polizia è sempre stato il mio sogno fin di bambina. Mio padre era un Maresciallo della Guardia di Finanza e sicuramente il fatto di essere cresciuta con la presenza di una divisa in famiglia mi ha portato a scegliere questa professione. È stato proprio lui a trasmettermi quei valori, fondamentali per chi sceglie di fare questo lavoro che considero quasi una missione, ossia: forte senso del dovere e della giustizia, spirito di sacrificio, lealtà, rispetto delle regole e del prossimo. Oggi, a distanza di anni, essendo riuscita a realizzare il mio desiderio, posso ritenermi una persona molto fortunata e soddisfatta. Soprattutto sentirmi al servizio della collettività è ciò che trovo più appagante nel mio lavoro. D'altronde, lo slogan che contraddistingue la Polizia di Stato è "esserci sempre", ossia essere un punto di riferimento per il cittadino e per chiunque abbia bisogno di noi.

C'è stato un momento preciso o un evento significativo che le ha fatto capire che questa era la sua strada?
Pensandoci bene, effettivamente si, c'è stato un momento preciso in cui ho capito che questa poteva essere davvero la mia strada. Purtroppo, si ricollega a un evento tragico, ossia la strage di via d'Amelio del 1992, in cui perse la vita anche Emanuela Loi, giovane poliziotta della provincia di Cagliari (la città in cui vivo e lavoro), che ricordiamo sempre con grande affetto. In quel momento, seppur drammatico, è maturata la mia idea di voler indossare la sua stessa divisa e mettermi a disposizione del prossimo. La conferma delle mie convinzioni l'ho avuta dopo aver vinto il concorso per Commissari e frequentato, nel 2003, il corso per Commissari presso la Scuola Superiore di Polizia di Roma. Ho fatto le mie prime esperienze da Funzionario a Bologna dove, in quattro anni di permanenza, ho lavorato quale funzionario addetto presso diversi Uffici della Questura: il Commissariato Sezionale "Due Torri – San Francesco", l'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico e infine l'Ufficio Immigrazione. Dopo l'esperienza presso il Capoluogo emiliano, sono stata trasferita alla Questura di Cagliari, mia città di origine, dove ho ricoperto diversi incarichi: dopo un periodo di circa 8 anni alla Digos, successivamente ho lavorato alla Divisione Polizia Amministrativa e Sociale e all'Ufficio Immigrazione. Tutti questi incarichi, diversissimi l'uno dall'altro, mi hanno lasciato un bagaglio personale, umano e professionale di cui ho fatto tesoro, per cui non mi sono mai pentita né ho avuto ripensamenti della mia scelta di vita.

Qual è il suo ruolo attuale?
Attualmente ricopro l'incarico di Capo di Gabinetto della Questura di Cagliari, un ruolo delicato e complesso che mi dà grand soddisfazioni, anche perché non è mai ripetitivo, né noioso. La mia è una figura che lavora a stretto contatto con il Questore (peraltro attualmente anche lei donna, la Dott.ssa Rosanna Lavezzaro)), rappresentando pertanto quello che si può definire un po' "il cuore organizzativo" o "il regista dietro le quinte" della Questura. L'Ufficio di Gabinetto, che dirigo, si occupa prevalentemente della gestione dell'Ordine Pubblico, per cui si po' considerare "la cabina di regia" che, seguendo le indicazioni e le direttive del Questore, pianifica a livello provinciale tutti i servizi di ordine e sicurezza pubblica che vengono predisposti in occasione di eventi pubblici, quali, ad esempio, le manifestazioni di piazza, gli incontri di calcio o altre competizioni sportive, pubblici spettacoli, etc. Il lavoro dell'Ufficio di Gabinetto non si ferma mai e, con il prezioso supporto dei miei validissimi col-



laboratori, gestiamo l'emergenza quotidiana, ma pianifichiamo anche attività a lungo termine. Sempre nell'ambito dell'Ufficio di Gabinetto sono anche il Portavoce della Questura, figura importantissima che si occupa della comunicazione istituzionale della nostra Amministrazione e rappresenta il ponte tra la Polizia di Stato e i cittadini, gli organi di stampa e altri enti.

Come concilia il suo lavoro con la vita personale?

Il mio lavoro comporta grande impegno e dedizione, spesso con orari imprevedibili che inevitabilmente impattano sulla quotidianità, considerato che sono anche mamma di un bambino di 12 anni. Tuttavia, nel tempo ho sviluppato grandi capacità organizzative, che mi consentono di conciliare entrambe le sfere (professionale e privata). Anche questa è una sfida quotidiana, talvolta non semplice, specie quando, come nel mio caso, entrambi i coniugi svolgono una professione delicata e impegnativa (mio marito è un chirurgo ospedaliero), che si affronta con senso di responsabilità e grande flessibilità, ma soprattutto con l'aiuto e il supporto fondamentale di una rete familiare che capisce il valore e le dinamiche del mio lavoro.

Cosa direbbe ai giovani che sognano di indossare la divisa?

Ai giovani che sognano di indossare la divisa direi che faranno una scelta di cui non si pentiranno; che, è vero, è una professione che ti richiede totale dedizione e grande impegno, ma che dà anche tante soddisfazioni e gratificazioni. Nonostante le difficoltà che potrebbero incontrare lungo il cammino, direi loro che nella Polizia di Stato ci si sente parte di una grande Famiglia. Direi anche che è un lavoro sempre nuovo e stimolante, che consente perfino di cambiare, considerati i vari percorsi professionali che la Polizia di Stato offre, quindi di poter scegliere anche in base alle proprie attitudini, aspirazioni e inclinazioni, tra diversi settori e specialità della nostra Amministrazione. Infine, ricorderei loro che il nostro motto è "esserci sempre": ciò significa che questa non è una professione come tutte le altre, ma una vera e propria scelta di vita al servizio del prossimo e della comunità. ■

TOP 20 TV RADIOCORRIERE

www.radiocorrieretv.it

I 20 BRANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA

radio airplay RADIO MONITOR we're always listening

OGNI SABATO E DOMENICA ALLE 18.00

Rai Isoradio

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Miley	Bass Persuades
2	Cesare Cremonini	Paparazzi
3	Annalisa, Madame	Amica
4	Ernia	Dedica
5	Elisa	Kintsugi
6	Juli, Bresh	Serenamente
7	sombr	My Body Isn't Ready
8	Marco Mengoni	Giornate perse
9	Madonna	Danceteria
10	Marracash & Guè	Casini
11	Giorgia	Parafulmini
12	Fabri Fibra feat. Ping..	Goya
13	Biagio Antonacci feat...	Spiritualé
14	Olivia Dean	Baby Steps
15	KATSEYE	ANIMAL
16	Gaia	SENZ'ALLEGRIA
17	Peggy Gou feat. Ayra S..	Wo, man
18	Jovanotti, Samurai Jay	Le foglie di te
19	KAROL G, Judeline & ru..	BbY WOW
20	ADÉLA	Ain't In L.A.

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI



Pocoyo 5

Tornano le super divertenti avventure dell'allegra combriccola di Pocoyo! Da lunedì al venerdì alle ore 15.40, sabato e domenica dalle ore 15.30 su Rai Yoyo

La serie immerge i bambini nel mondo vibrante e vivace di Pocoyo, un bimbetto curioso e sempre pronto a divertirsi insieme ai suoi amici, l'elefantina rosa Elly, l'anatroccolo Pato, la cagnolina Loula e la nuova sorellina Bea. Nuove avventure ricche di musica, danza e umorismo che stimolano la curiosità dei più piccoli e ne conquistano la simpatia. La quinta stagione introduce temi come crescere e l'essere troppo grandi per alcuni giochi, esplora concetti scientifici e naturali (come l'eco e i tornado) e mette in scena avventure tecnologiche con Pocoyo che diventa un robot, pur mantenendo i valori chiave dell'amicizia e dell'imparare insieme, attraverso episodi che parlano di fortuna, paura del buio, esperienze in campeggio e persino viaggi nello spazio.

Rai Yoyo



Asterix e il regno degli dei

Adattamento cinematografico del 17° volume dei fumetti di Asterix. In onda venerdì 30 ottobre alle 19.30 su Rai Gulp

Anno 50 a. C. Un nuovo pericolo incombe sui Galli: Cesare ha deciso di costruire, fuori dal loro villaggio, una zona residenziale per nobili romani chiamata "Il regno degli Dei". La realizzazione del progetto priverà così i Galli della loro principale risorsa, il bosco e, allo stesso tempo, sarà per i Romani un tentativo per indebolire e civilizzare quel popolo che non si stanca di resistergli. I Romani iniziano quindi ad andare al villaggio per rifornirsi e solo Panoramix, Asterix e Obelix sembrano accorgersi della minaccia che sta alterando abitudini ed equilibri. Per la prima volta interamente in computer grafica 3D, realizzato da due veri appassionati dei fumetti gallici, uno dei quali (Clichy) ha fatto esperienza nel tempio degli dèi dell'animazione statunitense - la Pixar- e l'altro (Astier) è il celebrato creatore di Kaamelott, serie cult sui cavalieri della tavola rotonda. Il passaggio alla computer grafica non tradisce il segno di Uderzo, ma la riuscita del lungometraggio si deve soprattutto al rispetto dello spirito del fumetto, a quella combinazione di comicità e intelligenza che prende di mira le mode e le idiosincrasie della società francese contemporanea e che il film di Astier e Clichy amplifica con una serie di esilaranti ribaltamenti.

Rai Gulp



Maionese in sicurezza alimentare



Ingredienti (per circa 450 g di maionese)

- 4 tuorli d'uovo freschi
- 250 ml olio extravergine d'oliva Italiano
- 30 ml succo di limone fresco
- Sale iodato q.b.

Procedimento professionale di pastorizzazione
La tua idea di usare il succo di limone portato a bollore è corretta: l'acidità + il calore garantiscono la sicurezza microbiologica.

1. Preparazione del succo di limone
- Filtra il succo di limone.
- Portalo a leggera bollitura (100 °C) in un pentolino.

2. Pastorizzazione dei tuorli
- Metti i tuorli in una ciotola stabile.
- Versa il succo di limone a filo, continuando a montare.
- Il calore del limone bollente porta i tuorli a 65–67 °C, soglia di sicurezza per la salmonella.
- La massa deve risultare liscia e leggermente più densa.

3. Emulsione con olio
- Inizia a montare i tuorli pastorizzati.
- Aggiungi l'olio a filo continuo, mantenendo la velocità costante.
- La maionese si stabilizza grazie alla lecitina già attivata dal calore.

4. Regolazione finale
- Aggiungi sale iodato.
- Se serve, aggiungi qualche goccia di limone freddo per bilanciare l'acidità.

Perché questa tecnica è sicura
- La salmonella viene inattivata a 65 °C per almeno 1 minuto.
- Il succo di limone bollente trasferisce calore immediato ai tuorli.
- L'acidità (pH < 4,2) riduce ulteriormente il rischio microbiologico.
- L'emulsione successiva non altera la sicurezza.

Conservazione
- In frigo a 4 °C.
- Durata: 48 ore in ambiente professionale; 72 ore se preparata con tuorli pastorizzati industrialmente.

Chef Alessandro Circiello

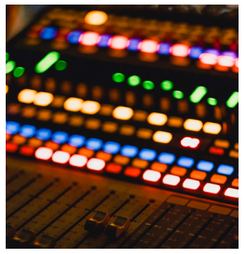


CLASSIFICHE AIRPLAY

per RadiocorriereTv

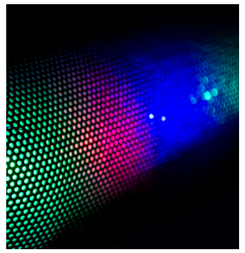
RADIO MONITOR
we're always listening

GENERALE



1	1	1	15	Peggy Gou feat. Ayra S..	Wo, man
2	2	2	20	HUGEL & Imael Angel fe..	Movin' To The Sun
3	3	3	5	Ultimo	Tutto
4	4	4	7	Malika Ayane	detto tra noi
5	8	5	2	Sangiovanni	Ok buonanotte
6	5	2	30	ANOTR feat. 54 Ultra	Talk To You
7	7	7	3	HUGEL, David Guetta, F..	Shine
8	6	1	19	Angelina Mango, Marco ..	Canto d'amore
9	10	9	6	Steve Edwards, Planet ..	Rewind My Mind
10	12	10	11	Swedish House Mafia x ..	Happiness Is So Sad

EMERGENTI



1	1	1	4	pierC	Sul filo
2	2	2	3	Senza Cri	Strade
3	3	1	7	Camilla Magli	Menta
4	5	1	14	Primogenito	Scusa Caterina
5	9	1	33	Blind, El Ma, Soniko	Nei miei DM
6	7	1	31	Nicolò Filippucci	Tutte Le Ragazze Vogli..
7	10	4	9	Rares	Bella giornata
8		1	22	Lorenzo Salvetti	Dimmelo tu
9		2	28	Angelica Bove	Mattone
10		10	2	Matteo Trullu	Che cos'è l'amore?

ITALIANI



1	2	1	5	Cesare Cremonini	Paparazzi
2	1	1	5	Annalisa, Madame	Amica
3	4	1	7	Ernia	Dedica
4	3	2	6	Elisa	Kintsugi
5	6	1	8	Juli, Bresh	Serenamente
6	8	6	2	Marco Mengoni	Giornate perse
7	5	2	6	Marracash & Guè	Casini
8	10	8	3	Giorgia	Parafulmini
9	7	1	9	Fabri Fibra feat. Ping..	Goya
10	13	10	4	Biagio Antonacci feat...	Spiritualé

UK



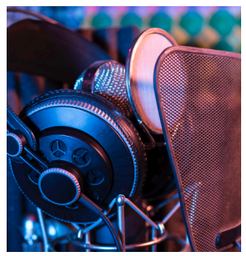
1	1	4	Taylor Swift	Patient Zero
2	3	4	Jamie Miller	Babydoll
3	2	8	Sienna Spiro	Great Expectation
4	299	1	Take That	Higher
5	5	26	sombr	Homewrecker
6	7	18	STELLA LEFTY	Boston
7	6	5	Ashe	Stop The Wedding!
8	8	34	Alex Warren	Fever Dream
9	4	14	Shakira feat. Burna Boy	Dai Dai
10	10	3	James Blunt	Circles

INDIPENDENTI



1	1	1	15	Peggy Gou feat. Ayra S..	Wo, man
2	2	2	20	HUGEL & Imael Angel fe..	Movin' To The Sun
3	3	3	5	Ultimo	Tutto
4	4	4	7	Malika Ayane	detto tra noi
5	8	5	2	Sangiovanni	Ok buonanotte
6	5	2	30	ANOTR feat. 54 Ultra	Talk To You
7	7	7	3	HUGEL, David Guetta, F..	Shine
8	6	1	19	Angelina Mango, Marco ..	Canto d'amore
9	10	9	6	Steve Edwards, Planet ..	Rewind My Mind
10	12	10	11	Swedish House Mafia x ..	Happiness Is So Sad

EUROPA



1	1	25	Teddy Swims	Mr. Know It All
2	2	8	KATSEYE	ANIMAL
3	4	17	Temper City	Self Aware
4	3	19	Shakira feat. Burna Boy	Dai Dai
5	5	3	Taylor Swift	Patient Zero
6	6	4	Miley	Bass Persuades
7	10	32	Alex Warren	Fever Dream
8	7	13	HUGEL & Imael Angel fe..	Movin' To The Sun
9	9	9	DJ Goja	Mi Chico
10	8	30	Bebe Rexha & Faithless	New Religion

CINEMA IN TV





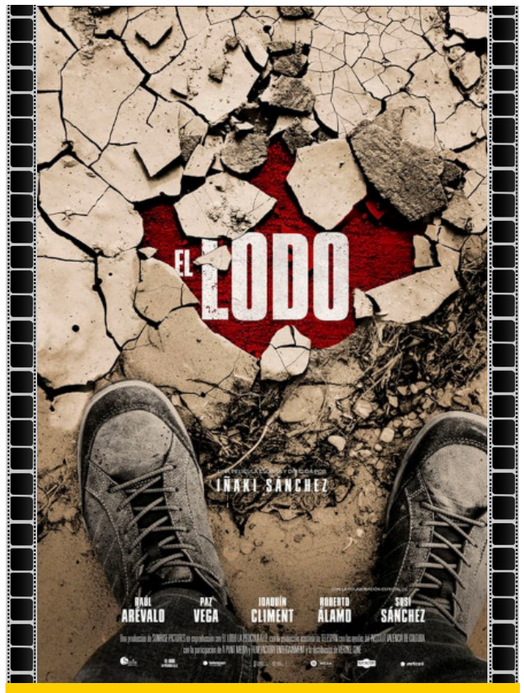
Il ponte di Remagen – Martedì 27 ottobre ore 21,10
Anno 1969 – Regia John Guillermin Rai Movie

Marzo 1945, Seconda guerra mondiale. Gli Alleati avanzano verso il Reno e puntano alla conquista del ponte di Remagen, uno degli ultimi collegamenti strategici ancora intatti verso il cuore della Germania. Il tenente americano Phil Hartman e i suoi uomini ricevono l'ordine di raggiungerlo prima che l'esercito tedesco riesca a distruggerlo. Sul fronte opposto, il maggiore Paul Krueger deve difendere il ponte e prepararsi a farlo saltare, nonostante sia ancora utilizzato da militari e civili in fuga. Ispirato a fatti reali, il film racconta la battaglia da entrambi i punti di vista, alternando azione, strategie e dilemmi morali. Nel cast George Segal, Robert Vaughn, Ben Gazzara, Bradford Dillman ed E.G. Marshall.

Irene è una madre segnata dall'assassinio della figlia. Entrata in possesso di una tecnologia sperimentale capace di aprire varchi tra universi paralleli, decide di attraversare realtà diverse per uccidere, ogni volta, una nuova versione del serial killer responsabile della tragedia. La vendetta diventa però un'ossessione che rischia di cancellare la sua umanità e la sua stessa identità. Il ciclo viene interrotto dall'incontro con Mia, un'adolescente finita nel mirino dell'assassino. "Redux Redux" fonde fantascienza, azione e revenge movie, trasformando il multiverso in una riflessione sul lutto e sulle sue conseguenze. Vincitore del Premio Wonderland al Trieste Science+Fiction Festival 2025, il film è interpretato da Michaela McManus, Stella Marcus e Jeremy Holm.



Redux Redux – Mercoledì 28 ottobre ore 21,20
Anno 2025 – Regia Kevin McManus e Matthew McManus Rai 4



El Lodo – Giovedì 29 ottobre ore 21,20
Anno 2021 – Regia Iñaki Sánchez Arrieta Rai 4

Una grave siccità mette in crisi le vaste risaie del Levante spagnolo e minaccia l'equilibrio di un'intera comunità agricola. Ricardo, affermato biologo tornato nel paese d'origine, riceve l'incarico di proteggere il paesaggio naturale nel quale è cresciuto. Le misure necessarie per tutelare l'ambiente e le risorse idriche lo portano però a scontrarsi con gli abitanti, decisi a difendere le proprie tradizioni e i mezzi di sostentamento. Il conflitto si fa progressivamente più duro, fino ad assumere conseguenze tragiche. "El Lodo" è un thriller realistico che affronta lo scontro tra tutela ambientale e sopravvivenza economica, progresso e consuetudini. Nel cast Raúl Arévalo, Paz Vega, Roberto Álamo, Susi Sánchez e Joaquín Climent.

Nel maggio del 1860, mentre Garibaldi sbarca in Sicilia e il Regno delle Due Sicilie si avvia al tramonto, il principe Fabrizio di Salina osserva il declino dell'aristocrazia e l'avanzata di una nuova classe borghese. Suo nipote Tancredi comprende che, per conservare potere e privilegi, occorre adattarsi al cambiamento. Il giovane si innamora di Angelica, bellissima figlia del ricco sindaco don Calogero Sedara, dando forma all'alleanza tra il vecchio mondo nobiliare e quello emergente. Tratto dal romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa e proposto nella versione restaurata dalla Cineteca di Bologna, "Il Gattopardo" è uno dei capolavori del cinema italiano, Palma d'oro a Cannes. Nel cast Burt Lancaster, Alain Delon, Claudia Cardinale, Paolo Stoppa e Romolo Valli.



Il Gattopardo – Sabato 31 ottobre ore 21,10
Anno 1963 – Regia Luchino Visconti Rai Movie

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERETV ALLA
PAGINA **radiocorriere.teche.rai.it**

OTTOBRE 1985



COME ERAVAMO